

# L'Emigrato Italiano

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati



**Mons. Scalabrini benedice il primo drappello  
di Missionari partenti**

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA.

TELEFONO 32-33 — C. C. P. 8-6484

# PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO per gli Emigrati Italiani

## NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887, e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

## § 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinanza, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario, presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perché la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

## § 2 - ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come i n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

## Avvertenza

*A scanso di inerciosose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e ai RR. Parrocchi di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantag-*

# L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLÓMBO - Piacenza - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-0484

*Nell'80° anno di età del Sommo Pontefice, del dolce Cristo in terra, del Papa delle Missioni, di Pio XI, che diede l'Italia a Dio e Dio all'Italia, la Congregazione Scalabriniana, orgogliosa delle speciali attenzioni del S. Padre, fiera della consegna di portare a Dio quell'Italia, che fiorisce oltre i confini, riafferma il suo programma di azione con le appassionate espressioni del Ven. Fondatore.*

« Padre Santo, pensare in tutto e sempre come Voi, giudicare come Voi, sentire come Voi, operare come Voi, soffrire con Voi, combattere con Voi e per Voi, ecco tutta e sola la nostra ambizione, la gloria nostra ».

# La Emigrazione dell'Italia Imperiale

Il Santo Padre, inaugurando la Mostra della Stampa Cattolica, esprimeva la Sua augusta compiacenza che il grande avvenimento della Esposizione coincidesse perfettamente con la letizia di *un grande e buon popolo esultante per una pace, che voleva essere valido coefficiente e preludio di quella pace, della quale la Mostra intendeva essere un vero simbolo, una fiduciosa invocazione, esprime in varie lingue a tutti: Pace, Pace, Pace.*

A queste parole di pace del Vicario di Cristo faceva eco il cantico di vittoria del *grande e buon popolo esultante*, che salutava, non per ambizione di conquista ma per necessità di vita, la rinascita dell'Impero.

Vittoria e Pace spiegavano le ali candide e spaziavano per nuovi orizzonti di giustizia e di civiltà. Sì, finalmente anche per l'Italia splende in tutto il suo fulgore il sole di giustizia e per l'Etiopia splende il sole di civiltà.

Ed era finalmente tempo.

« Non è giusto e tanto meno cristiano che una popolazione così densa, come l'italiana, debba lottare con la fame per ristrettezza di spazio, mentre altre nazioni, suscettibili di assorbimento emigratorio, si chiudono nel più gretto egoismo e negano a chi non è di loro gente le loro terre. Ma il diritto di espansione è una forza che sta ora condensandosi per poi con maggior veemenza sprigionarsi; in un avvenire dunque non lontano l'Italia nostra rifluirà nuovamente a migliaia le vite, indice di superba moralità e giovinezza d'un popolo, in altri continenti, ove irraderà la sua civiltà, la sua religiosità, affermerà la sua grandezza ».

Queste testuali espressioni, che spiegano oggi lo sbalzo alla vittoria del popolo italiano, pubblicava questo Bollettino nel numero d'Aprile del 1933.

E non occorre essere profeti né figli di profeti per arrivare a simili conclusioni: le leggi naturali si applicano inderogabilmente in tutta la loro portata e non c'è forza che possa resistere. Ora la Emigrazione sotto qualsiasi manifestazione è una legge di natura.

*Il mondo fisico* — così il nostro Ven. Fondatore — *come il regno animale soggiacciono a questa legge arcana, che agita e*

*mescola senza distruggerli gli elementi della vita, li trasporta da un continente all'altro, li dissemina per lo spazio trasformandoli e perfezionandoli in modo da rinnovare in ogni istante i miracoli della creazione: emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente, trasportate dalle acque, emigrano gli animali, gli uccelli e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma isolata, ora in forma collettiva, ma sempre strumento di quella Divina Provvidenza, che presiede agli umani destini e li guida verso il porto ultimo, che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra e la gloria nei cieli.*

## Due forme di Emigrazione

Due sono le forme di Emigrazione: *Emigrazione in forma di colonizzazione*, che significa afflusso di gente in continenti stranieri, ma posti all'ombra della stessa bandiera; *Emigrazione di infiltrazione*, che significa afflusso di data nazionalità in regioni diverse e poste sotto diverse bandiere.

Queste due forme di Emigrazione, fino a mezzo secolo fa, furono funzioni di vita sociale che si confusero, si rafforzarono a vicenda e si risolsero in salutari alleggerimenti di popolazione sovrabbondante. L'Italia nostra in proposito vanta periodi d'oro nella sua storia medioevale, quando le Repubbliche marinare avevano scali, punti d'appoggio commerciale, basi d'infiltrazione, ove le piccole unità etniche erano protette dal prestigio della patria lontana, della quale conservavano gli usi, le leggi e le tradizioni.

In questi ultimi decenni invece le due forme di Emigrazione si distinsero nettamente; e l'Italia, priva di espansioni coloniali, dovette rassegnarsi alla forma di pacifica infiltrazione con un abbandono quasi totale dei suoi figli, forma di emigrazione, che si accentuò in proporzioni impressionanti nel decennio immediatamente precedente la guerra mondiale, raggiungendo il numero degli Emigranti la media annuale di mezzo milione.

I nostri poveri connazionali non potendo allora contare sul prestigio del Governo patrio, che si perdeva in lotte di partito e si avvilliva in una lotta esosa contro la Chiesa e il suo supremo Pastore, si trovavano sotto ogni riguardo nelle condizioni più lagrimevoli; l'italiano allora in terra straniera era posto allo stesso livello dell'africano, del cinese, del turco...

La guerra mondiale, che si concluse con l'epilogo trionfale delle armi italiane, non portò nessun beneficio coloniale, perchè — per insipienza di governanti — la Vittoria uscì mutilata. Sorse anzi un nuovo indirizzo sociale e parve che tutte le nazioni si dessero la parola d'ordine di proibire o, per lo meno, ostacolare l'immigrazione nei loro paesi, specialmente l'immigrazione italiana.

Ma la nostra Patria per provvidenziale predilezione del Signore ritrovò finalmente se stessa e nell'amplesso di pace col Vicario di Cristo, realizzò il sogno degli Spiriti Grandi, tra i quali figura il nostro Fondatore, che appassionatamente auspicava: *Possa l'Italia, sinceramente conciliata con la S. Sede emulare le glorie antiche e un'altra aggiungerne imperitura, avviando per i luminosi sentieri della civiltà e del vero progresso anche i suoi figli lontani.*

L'Italia così rinnovata affrontò e con successo risolse i problemi più vitali: e dopo avere con la bonifica integrale riscattato alla coltivazione migliaia e migliaia di ettari nel nostro suolo, poichè le nazioni si ostinavano nelle loro leggi restrittive in fatto di immigrazione, pensò e realizzò un'espansione coloniale in un lembo del continente africano, ove la civiltà è in uno stato ancora primordiale e ove è possibilità di importanti assorbimenti emigratori. Questo delle espansioni coloniali — dice il nostro Fondatore — è il modo veramente romano di compiere le funzioni migratorie.

## La Emigrazione attuale

Ora dunque l'Italia inizia una nuova forma di Emigrazione, sostituisce cioè a quella di infiltrazione la Emigrazione di colonizzazione, nella quale — dice il nostro Ven. Fondatore — *gli Emigrati possono vivere all'ombra della bandiera nazionale, che tante volte hanno forse con il loro sangue difesa, sotto l'egida delle patrie leggi e dove la religione, la lingua, le tradizioni, i costumi, tutto ciò insomma, che forma la coscienza religiosa politica e patriottica di un popolo tiene vivo anche nei più lontani nepoti, il pensiero, l'affetto verso la terra dei padri.*

Senza dubbio questa forma di Emigrazione rende la vita più facile che non la forma di infiltrazione, perchè gli Emigrati si trovano sotto la medesima legislazione del Patrio Governo, il quale ben sa che nella medesima tutela degli individui sta il prestigio del suo nome. E di questo se ne sono pienamente resi conto i reparti mili-

tari di italiani emigrati, i quali venuti dall'estero per arruolarsi volontari nell'impresa dell'Africa Orientale hanno già chiesto in una percentuale del 60 per cento di rimanere definitivamente in Africa; si è tentati quasi a pensare che l'Emigrazione italiana nei disegni della Divina Provvidenza in questi ultimi decenni abbia preparato i quadri e le maestranze per lo sfruttamento del nuovo impero.

Anche i Missionari per gli Emigrati trovano più facile il loro compito, svolgendo la loro attività all'ombra della legislazione patria; il lavoro però è sempre immenso, perchè senza ostacoli di governi stranieri e diffidenti è possibile un'attuazione completa di programma spirituale; oltre che tener viva la fede che gli Emigrati hanno portato dalla loro terra natale e assisterli in tutte le forme religiosamente, c'è tutto da fare: chiese, case parrocchiali, asili, ricoveri, opere pie, tutto quanto insomma può occorrere per la salute dell'anima. Campo di apostolato meraviglioso, perchè intessuto di arduità e di sacrifici, ove il Missionario può soddisfare a tutto il suo zelo, al suo spirito di intraprendenza e prodigarsi con la più completa abnegazione.

Qualcuno vedendo le materne provvidenze della Chiesa per l'Opera Scalabriniana di assistenza per gli emigrati, opera che in questi ultimi anni ebbe un rigoglioso sviluppo, si chiedeva il perchè di tanto interessamento della S. Sede, dato che ormai l'Emigrazione appariva una funzione sociale affatto tramontata; a questi spiriti leggeri e scettici che non si persuadono in base a dati filosofici e storici che l'Emigrazione rientra nel quadro dinamico delle leggi di natura, sta oggi luminosa, solenne e schiacciante la risposta: **La creazione dell'Impero coloniale d'Italia.**

OLLASPEI

*Desiderate l'adozione di un Missionario? Fondate una borsa di studio.*

*Desiderate suffragare l'anima di qualche persona cara? Fondate una borsa di studio.*

*Desiderate far del bene fin che siete in vita? Fondate una borsa di studio.*

*La fondazione di una borsa di studio importa l'offerta, anche a rate, di L. 20.000.*

# COLONIZZAZIONE

Si parla molto della colonizzazione dell'Etiopia, poichè questa è considerata come colonia di popolamento.

L'esperienza ha dimostrato non essere stato possibile avviare le nostre correnti emigratorie verso le nostre tre colonie africane dell'Eritrea, della Somalia, della Libia. Infatti queste rappresentano una superficie di 2.399.997 kmq, ma non contano complessivamente che due milioni 326.468 abitanti di cui due milioni 273.633 indigeni e 55.635 tra ragnicoli e stranieri. Solo in Tripolitania vivono 1500 famiglie coloniche comprendenti insieme 10 mila persone.

Finora le nostre correnti emigratorie si distribuivano parte in Europa, parte in America e nell'Africa del Nord; sono circa dieci milioni di italiani che si trovano disseminati nei vari paesi.

Da prima si trascurò queste correnti e si praticava il più completo liberalismo; poi si venne alla loro disciplina e si creò tutta una politica dell'emigrazione colla sua relativa attrezzatura.

Oggi si fa un nuovo passo decisivo: le correnti emigratorie si avviano, si espandono in territorio coloniale italiano. I vantaggi politici, economici, sociali saltano agli occhi tanto sono evidenti. Si tratta ora di colonizzare un vastissimo terreno, e si comprende come la cosa richieda ponderazione e studio. Il Ministero per le colonie è incaricato di svolgere il grande lavoro occorrente.

Abbiamo di fronte un regime fondiario, della terra; nell'Etiopia esso è molto imperfetto ed arretrato. Nell'altipiano etiopico prevalgono due forme di proprietà rurale: il Gulti, proprietà feudale, spettante ad un capo, ad una chiesa, ad un convento ai quali la popolazione che lavora la terra paga fortissime decime, ed il Resti, specie di proprietà collettiva comunale — come era il mir nella Russia zaristica — amministrata dal capo-paese.

Al di fuori di queste proprietà esistono

# ETIOPICA

immense terre inoccupate che saranno terre demaniali, cioè colonizzabili: ci troviamo qui di fronte al caso specifico della terra libera tanto studiata dagli economisti, ed in Italia da Achille Soria.

Bisognerà esaminare e vedere quali terre si prestino alla colonizzazione, vedere dove conviene il tipo della grande unità capitalistica e dove il tipo delle piccole unità poderali. Ciò dipenderà dal genere dei terreni e delle culture. Le culture estensive di prodotti uniformi, come il caffè, richiedono la grande unità; dove invece si tratta di culture intensive su terreni più ricchi, lì ci lavora la piccola unità poderale. Questa implica agricoltori autentici, progrediti, formati, che abbiano capacità e mezzi, cioè volontà di lavoro e capitali.

Ha scritto l'on. Arturo Marescalchi, che è competente in fatto di agricoltura: «Si deve andare laggiù con un piano e con una volontà decisa con capitali e braccia scelte e soprattutto con la voglia di lavorare sodo, tenacemente, intelligentemente e con fede. Così si consoliderà l'Impero».

L'Italia non vuole sfruttare l'Etiopia col sistema tradizionale del capitalismo, farne cioè un campo di produzione di alcune derivate e materie prime, adoperando a tale uopo la mano d'opera indigena; neppure vuole farne un centro per il consumo su vasta scala di prodotti industriali fabbricati nella metropoli.

Per noi si tratta di avere uno sbocco per la nostra emigrazione. Tanto più che l'esperienza coloniale ha messo in luce i pericoli che sorgono col distogliere rapidamente la popolazione indigena dal consueto lavoro della terra.

C'è quindi davanti a noi una grande, immensa opera che richiede chiarezza di vedute, uomini capaci e mezzi convenienti.

A. CANTONO

# Mons. Scalabrini e Leone XIII

## Una gara poetica

E' noto l'affetto e la stima che Leone XIII portava a Mons. Scalabrini.

Il grande Papa, profondo conoscitore ed apprezzatore dei veri talenti, aveva pienamente intuito quale tenpra di Vescovo, dotto e santo possedesse la Chiesa Piacentina.

Di Lui si servi per affari di importanza somma per il Cattolicesimo in Italia e per Lui ebbe un amore forte di predilezione.

Questo amore che affiora dolcemente perfino dalla fredda ossatura della lettera di ufficio, che s'intensifica e si effonde nella corrispondenza privata, assurge a vivace freschezza l'anno 1883.

E' l'anno dei dolori per il Servo di Dio.

Un giornalismo troppo irruente e spesso poco riverente si permetteva di sindacare alcune disposizioni che il Santo Vescovo credeva bene di prendere nella sua diocesi.

Altre questioni poi d'ordine politico, religioso, filosofico, si vennero a sovrapporre e ad aggravare la situazione. Monsignore parlò forte in nome della verità, ma a polemica finita senti tutta l'amarezza e l'esaurimento di tale magnanimo sforzo.

Papa Leone vedeva con compiacenza colui che con fiamma di apostolo fu l'assertore, in quel momento e sempre, dei divini principi gerarchici; volle attestargliela questa sua riconoscenza e gli spedì a mezzo del P. Cornoldi S. J. che veniva a Piacenza, il suo ritratto sotto il quale aveva scritto la seguente dedica in distici latini:

Vester amor praecleara mihi fert munera et illis  
praeponit blandum carminis officium'  
Ut quasi floridulis veniant redimita corollis  
et sint museo grata lepore magis  
Solers vatorum pietas incunda parenti est,  
Cuius sub pectus mutuos ardet amor,  
Quo vos complector, vobis optata precatus  
Quae solet Omnipotens munera ferre piis

LEO P. P. XIII

Eccone la traduzione: «L'amor tuo m'invia preclari doni e li accompagna con l'omaggio grazioso di poetiche rime, affinché, redimiti quasi di una corona di fiori, essi riescano più graditi. L'ingegnosa pietà dei figli torna gioconda al padre, nel cui petto arde la fiamma di scambievole amore. Con questo amore ti abbraccio, tutti augurandoti quei favori che l'Omnipotente conceder suole alle anime buone».

Rendendo pubblici questi versi, trovati fra i molti brevi e lettere che il Santo Padre Leone XIII mandò a Mons. Scalabrini, mentre ci sentiamo in qualche modo, benemeriti di coloro che nelle poesie del Grande Papamanista trovano pascolo intellettuale, siamo orgogliosi di mostrare una volta ancor di più quale amore questo Santo Pontefice portasse al nostro Padre.

Il cuore del Vescovo di Piacenza ne fu tutto commosso e spedì immediatamente i versi, tradotti in un purissimo greco.

Il Card. Jacobini gli telegrafò aver il Santo Padre gradito molto l'omaggio.

Ma lo «scambio letterario», chiamiamolo così, non si limitò a questa botta e risposta, ma si allargò cosicchè ad ogni visita che il Vescovo di Piacenza faceva al Pontefice, questi, dopo aver frugato un po' di tempo nelle scrivanie, porgeva a Monsignore un bel volume, uscito fresco fresco dai torchi, oppure qualche sua poesia, dicendo tra il serio ed il faceto: «Monsignore, sono cose che ingombrano; prendete, prendete».

Era invece l'amore del Grande Leone che voleva esprimersi anche sensibilmente verso colui che attuava magnificamente quello che costantemente andava ripetendo: «Al Papa gli occhi della mente, al Papa gli affetti del cuore. Solo in Lui e per Lui e con Lui possiamo essere tutti uno solo e procedere come esercito ordinato a battaglia, sicuri della vittoria».

L'aspirante Giuseppe Nobili il 31 marzo u. s. si alzava da letto accusando forti dolori all'occhio destro che continuarono durante la giornata e non potendo più resistere tornò a letto, nella speranza che i dolori andassero diminuendo; visto che invece aumentavano si sottopose alla visita medica dello specialista di Bassano del Grappa che riscontrò una congiuntivite in forma purulenta, malattia gravissima, estremamente contagiosa, perchè l'occhio sotto la fumezzazione che lo copre, è attaccato dalla secrezione di materia virulenta, che corrode come un acido; l'occhio si infiamma con dolori atroci, si perfora, si vuota ed è irrevocabilmente perduto.

Lo specialista ordinò puntare, ma passati diversi giorni il male non accennava diminuire.

Fu allora che l'aspirante si rivolse al Sacro Cuore di Gesù affinché per l'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini potesse guarire e senz'altro incominciò un triduo.

Finito il triduo cominciò rapidamente guarire e dopo qualche giorno si trovò affatto libero da ogni male.

Tornato dallo specialista, sottoposto a nuova visita, il medico non poté a meno di esclamare, battendogli la spalla:

«Certamente hai ricevuta una grande grazia, perchè altri con la medesima malattia hanno dovuto rassegnarsi alla perdita dell'occhio».

Il giovanetto riferendoci il fatto conclude: «Con l'animo riconoscente e con il cuore commosso ringrazio il Servo di Dio Mons. Scalabrini, che per sua intercessione mi ha ottenuto completa guarigione».

\*\*\*

Un altro, Giorgio Berti, ci segnalò la guarigione di una gengivite, che ormai era diventata in forma cronica; questa molesta malattia era il residuo di una grave malattia che aveva avuto molto tempo prima ed era ribelle ad ogni cura, recandogli im-

menso fastidio specialmente nella funzione masticativa. Si rivolse alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini e ottenne completa guarigione.

\*\*\*

Ai primi di Maggio un nostro Diacono, Federico Zanolo, veniva chiamato d'urgenza al capezzale della mamma gravemente ammalata; nello stesso Ospedale, ove era degente la mamma trovò anche un fratellino di otto anni colpito da violenta polmonite. In questa angosciata situazione si raccomandò con fiducia alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini. Per la mamma era necessaria la quiete e la calma, tenendola specialmente all'oscuro della malattia del figliolino. Il Servo di Dio aiutò e in tutto il decorso della malattia del piccolo essa, la mamma, non ebbe nessuna notizia o sospetto, sebbene le grida del piccolo in delirio potessero arrivare ai suoi orecchi.

Al fratellino fu posta una reliquia del Servo di Dio sul polmone maggiormente colpito; in quella stessa giornata interrogato il Primario, questi rispose: «Noi faremo del tutto ma...» e accompagnò l'espressione con un gesto poco rassicurante. Ma vegliava il Servo di Dio, la cui intercessione era maggiormente invocata; e infatti prima ancora che la malattia, seguendo il suo corso ordinario, raggiungesse il punto più critico, si avvertì la liquefazione del trasudamento e l'immediato miglioramento, che continuò fino a completa guarigione. Il padre ebbe a scrivere che il Primario disse di ringraziare di cuore il Signore se il piccolo aveva scampato il pericolo, perchè aveva superato la grave malattia grazie alla forte sua costituzione oppure per la valida intercessione di qualche santo, perchè il piccolo avrebbe dovuto morire.

E così il Servo di Dio ha ottenuto la guarigione tanto della mamma come del piccolo ammalato.

# VITA ED APOSTOLATO TRA GLI EMIGRATI

## ITALIANI NEGLI STATI UNITI

### PREZIOSO E LUSINGHIERO RICONOSCIMENTO

delle benemerenze dei Missionari Scalabriniani nella Diocesi di Providence

Il giornale «The Providence Visitor» del 9 aprile u. sc., nella recensione delle Congregazioni religiose, che hanno efficacemente contribuito alla attuale rigogliosità di vita cattolica nella Diocesi di Providence, mette in particolare rilievo l'attività dei Missionari Scalabriniani.

L'importante articolo incomincia riconoscendo senz'altro che la Diocesi di Providence deve grande tributo di riconoscenza allo zelo del grande e nobile Vescovo italiano Mons. Scalabrini. Sarebbe impossibile dimenticarlo di fronte all'attività e progresso di una dozzina di parrocchie italiane le quali hanno contribuito in forma decisiva allo straordinario svolgimento della storia cattolica in Rhode Island.

Continua l'articolo rievocando con accenti commossi la scena di dolore della quale fu spettatore Mons. Scalabrini nel 1885, alla Stazione Centrale di Milano, alla vista di uno sciame di poveri ed esasperati Emigranti che erano in attesa della vaporiera che li avrebbe trasportati alle sponde del mare e di là in America, scena straziante, che suggerì a Mons. Scalabrini la fondazione di opere di assistenza religiosa e civile ai tanti connazionali che abbandonavano la terra natale.

Si sofferma l'articolo a ricordare i primi passi della Congregazione religiosa per l'assistenza degli Italiani all'estero e poi passa a parlare delle prime fondazioni di Parrocchie italiane in America, illustrando particolarmente l'origine e lo sviluppo della Chiesa dello Spirito Santo di Providence.

Viene rievocata la simpatica figura dell'illustre Vescovo Mons. Harkins, che tanta benevolenza e attenzioni ebbe per gli italiani e per i loro Missionari; egli, Mons. Harkins favorì con tutte le sue forze l'ere-

zione della Chiesa dello Spirito Santo che ebbe inizi difficilissimi, dato il disorientamento totale degli Italiani, che si vedevano in un paese tanto diverso per costumi, lingua e mentalità dalla loro patria.

Mons. Scalabrini nella visita che fece agli Stati Uniti nel 1901 ebbe la consolazione di benedire la cripta della Chiesa, che già sorgeva nella sua forma slanciata e artistica.

Sotto il titolo *Lavoro eroico* l'articolo pone in particolare risalto l'attività dei Missionari per paralizzare l'azione massonica e protestantica e per difendere i connazionali dalle insinuazioni dei sovversivi; a questo scopo tutte le vie e tutte le manifestazioni di Azione Cattolica furono tentate: dall'insegnamento catechistico alle associazioni, dalle opere di carità alle esercitazioni sportive.

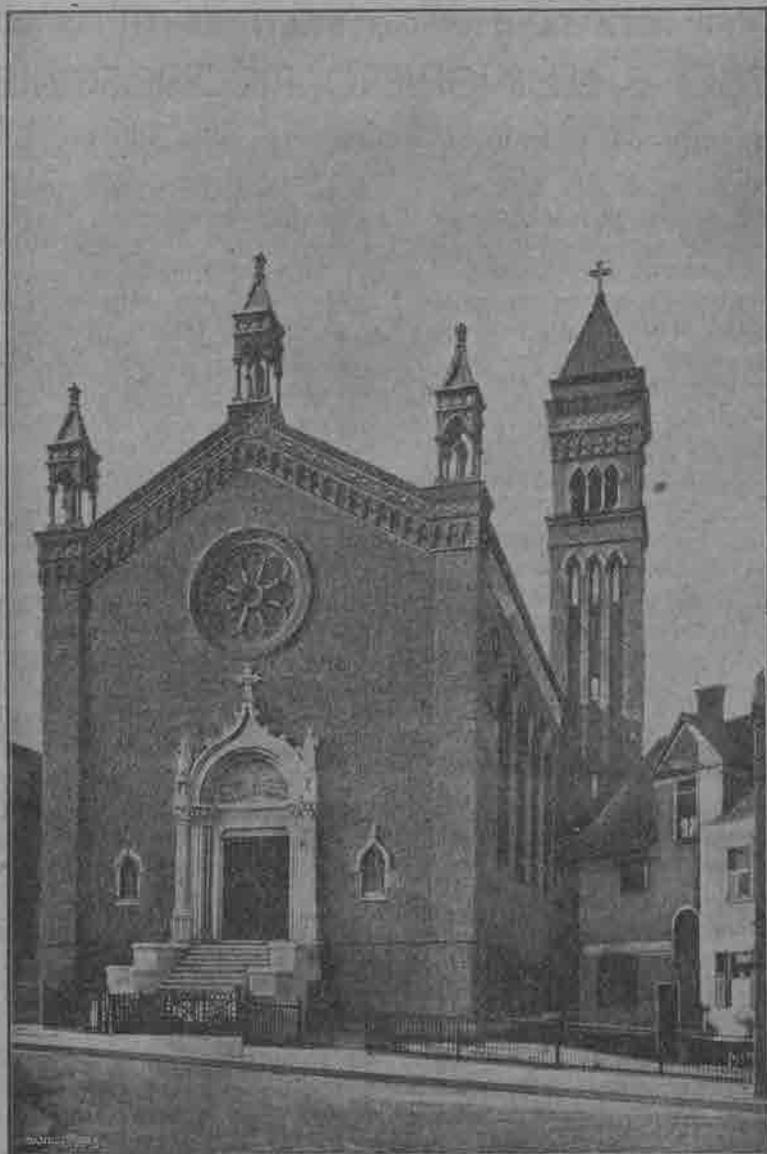
Il fronte unico dell'attività Scalabriniana era la risultante di diverse basi di operazione, quali derivavano dalla Chiesa di S. Anna nel North end, S. Rocco in Thothon, S. Bartolomeo in Silver Lake, N. S. della Grazia in Manton, S. Alessandro in Wuarren, N. S. del Carmine in Bristol, N. S. di Loreto in East Providence, centri tutti di irradiazione missionaria, che hanno scritto pagine d'oro nel campo dell'apostolato e che tanto onore fanno all'illustre Fondatore.

L'articolo dopo essersi soffermato ancora a lampeggiare la bella figura di Mons. Scalabrini conchiude: *Grandi anime sono necessarie alla Chiesa e allo Stato; Gli italiani di Rhode Island devono sempre ricordare il santo Vescovo Scalabrini; l'Opera sua continua in Italia nella Casa Madre dei Missionari Scalabriniani, l'Istituto C. Colombo in Piacenza, e nel Seminario pre-*

puratorio dei piccoli nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa, e nel Noviziato Scalabrini in Crespano del Grappa; qui si formano i futuri missionari di S. Carlo per la-

vorare intevolmente in Europa, Nord e Sud America tra i Connazionali: il grande lavoro di salvare le anime continua dall'alba al tramonto.

E. D.



Providence: CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

## AVVERTENZA

Le iscrizioni per le accettazioni di aspiranti nei Collegi Scalabriniani si chiudono al 1° Settembre per i provenienti dalle classi elementari, al 1° agosto per gli studenti che provengono da classi ginnasiali o liceali. Gli esami di ammissione vengono dati in

Settembre in giorni e sedi che verranno tempestivamente fissati.

Si fa viva preghiera ai Rev.lli Parroci di inviare per tempo le domande dei loro raccomandati.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Scalabrini, Bassano del Grappa.

# CHIESA DEL S. CUORE

BOSTON MASS

## SOLENNI ESPOSIZIONE DELLE QUARANTORE.

Nei giorni 17, 18 e 19 aprile hanno avuto luogo con la massima solennità le Sante Quarantore e Gesù Eucaristico in un trionfale addobbo di luci e di fiori, ha veduto alternarsi ai suoi piedi e intorno al suo trono d'amore, la moltitudine di popolo che si prostrava in adorazione.

Notevole il concorso dei fedeli e degne di encomio le Associazioni maschili e femminili compresi gli «Altar boys» sorvegliati dal Brother Nino Setti, che nei tre giorni hanno tenuto ore distinte di adorazione tra canti e preghiere.

Nelle tre sere predicarono i RR. Sacerdoti della chiesa spiegando i tre fini principali che il Divin Redentore ebbe nell'istituire la SS. Eucarestia e cioè: per essere il nostro compagno, il nostro cibo, e la nostra vittima.

Il numero dei fedeli, straordinario e consolante, rese la solennità delle SS. Quarantore veramente edificante con essersi assiso al Banchetto Eucaristico.

Nell'ultimo giorno alle ore 10 Messa solenne cantata in musica sotto l'abile direzione del Rev. Corrado Martellozzo sedendo all'organo il maestro sig. G. Ganopa, l'esecuzione fu impareggiabile.

Non sarà mai abbastanza lodato lo zelo e il fervore degli Altar boys della chiesa, e si possono anche chiamare i paggetti del SS. Sacramento, i quali nell'ultima sera sotto la direzione di Brother Nino Setti, in perfetto canto Gregoriano e con finezza mirabile, cantarono il Vespro solenne. La commovente fu grande.

Mentre poi il R. Parroco P. Vanoli terminava acclamando al trionfo di Gesù vivente nell'Eucarestia, cominciava a svolgersi la processione che ebbe luogo nell'interno della chiesa ed ecco i numerosi Altar boys, le ragazze bianco-vestite, i rappresentanti delle società, i sacerdoti e durante il percorso si cantarono le Litanie dei Santi.

Di ritorno all'altare il Rev. Parroco celebrante recitò la preghiera di consacrazione dei cuori a Gesù alla quale fece seguito il canto dell'Inno di ringraziamento.

Da ultimo il dolce Gesù ha benedetto il suo popolo convenuto ad onorarlo e si chiuse la commovente funzione con il canto del «Lauda Sion».

## SETTIMANA SANTA

5 APRILE. — Con particolare solennità si sono svolte la benedizione delle Palme, la processione che ricorda il trionfale ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, il canto del passio. Il coro eseguisce la musica del maestro Perosi, di effetto magnifico i versetti *Gloria, Laus, ecc.* che gli Altar boys, istruiti dal brother Nino Setti, alternano con le voci dei pueri.

8 APRILE. — Mercoledì Santo: ore 7.30 p. m. ufficio delle tenebre, e i responsori in canto Gregoriano, sotto la direzione del Rev. P. C. Martellozzo.

9 APRILE. — Giovedì Santo: Celebra il R. A. Vanoli parroco della Chiesa, comunione generale dei sacerdoti e dei fedeli. Di grande effetto e di squisita intenzione liturgica il Santo Sepolcro che ha richiamato, come negli anni scorsi, una folla interminabile di popolo. L'altare per lo splendore delle candele e per la moltitudine, varietà e leggiadria di piante e di fiori appariva trasformato in un meraviglioso giardino. Alla sera ufficio delle tenebre.

10 APRILE. — Venerdì Santo: Celebra il Rev. Parroco e dagli altri sacerdoti si eseguono canti liturgici. Nel pomeriggio dal mezzogiorno alle ore tre si svolge uno scelto programma musicale in commemorazione all'Agonia di N. S. Gesù Cristo. Fu eseguito il seguente programma:

Introduzione, musica: *O Vos omnes* di L. Perosi.

1<sup>a</sup> parola: Padre perdona loro, ecc.; musica del M.<sup>o</sup> Mauro;

2<sup>a</sup> parola: In verità ti dico: oggi ecc.; del maestro Dubois;

3ª parola: «Donna ecce, ecc.», di Bottazzo;

4ª parola: «Dio mio, Dio mio ecc.», di Schlosser.

5ª parola: «Ho sete», di Bottazzo.

6ª parola: «E' compiuto», di Bottazzo;

7ª parola: «Padre nelle tue mani ecc.», del maestro Dubois.

La manifestazione si chiuse col canto di adorazione alla Croce: «Adoramus Te Christe», a quattro voci del maestro Ganeva. La musica ha avuto splendida riuscita sia nella scelta dei brani, come anche per la perfetta esecuzione. In tale occasione il Parroco della Chiesa Rev. A. Cav. Vanoli predica destando viva commozione nei numerosi ascoltanti. Alla sera poi dopo il canto del Mattutino delle tenebre, il Rev. Padre Francesco Berti parlò sulla passione e morte del Signore al devoto popolo che gremiva la chiesa.

11 APRILE — Sabato Santo: La sacra funzione si svolge con tutto il decoro della liturgia e alle ore 9,30 il Rev. Parroco canta la Messa della Risurrezione.

12 APRILE — Festività Pasquale: Affollamento di popolo con una continuazione di Comunioni a tutte le Messe; alle ore 10 Messa solenne e fu eseguita musica del maestro Perosi la «Missa Pontificalis»; alla sera gli Altar boys, abilmente preparati da fratel Nino Setti, cantarono con tanta dolcezza in Gregoriano; seguì la benedizione Eucaristica e così si chiuse la grande festività.

## S. MARCO EVANGELISTA

### Festa della Società omonima

Con solennità si è celebrata il giorno 26 aprile la festa dell'Evangelista S. Marco protettore della società omonima di questa chiesa.

La giornata ebbe inizio tra il tripudio dei membri, con la Messa solenne nella quale la società quasi al completo ricevette la santa comunione.

Per l'occasione la nostra affiatatissima Schola Cantorum eseguì la «Missa Pontificalis» del Perosi.

Il Parroco Rev. P. Cav. Vanoli con forbite parole parlò del Santo Evangelista e terminò dicendo: Voglia il Signore per intercessione del tuo Santo Evangelista, pro-

teggere la balda gioventù Italiana che per obbedire alla voce del dovere, difende i sacri diritti della Patria e porta la luce della fede e della civiltà nelle zone ancora selvagge d'Africa Orientale.

Alla sera Vespri solenni e benedizione Eucaristica.

Tutta la società poi fu invitata nella gran sala della chiesa cui fu offerto un sontuoso rinfresco. P. F. B.

## Novena in preparazione alla Festa di Santa Rita

La tanto sentita devozione a S. Rita si è riaffermata ancora una volta in mezzo al nostro buon popolo Italiano, nella ricorrenza della sua festa.

Numerosi fedeli affollarono ogni sera la nostra chiesa desiderosi di ascoltare la calda e paterna parola del Rev. Padre Berti, il quale tratteggiava le virtù e i miracoli della santa.

Numeroso fu pure il concorso dei devoti alla S. Messa del mezzogiorno celebrata ogni giorno durante la Novena.

### La festa

La Messa solenne celebrata con la maggior solennità, fu celebrata dal Rev. Parroco, il quale al Vangelo pronunciò con la solita valentia oratoria il discorso, esaltando la grande santa dei miracoli, spronando i devoti ad accrescere la devozione ed alla numerosa società tutta presente ad imitare la sua Patrona.

Commovente il momento solenne della S. Comunione: molte centinaia di devoti ricevettero Gesù Eucarestia.

Il bravo coro sotto l'esperta direzione di Padre Corrado eseguì la Messa a tre voci dispari del Bottazzo, ed all'offertorio «Exultate Iusti» del Palestrina a 4 voci.

### La processione

Circa centomila persone (la notizia è data dai giornali americani) si riversarono per le iva del North e del West End per ammirare la processione e la statua di Santa Rita decorata di rose color vermiglio, il fiore simbolico della Santa.

La manifestazione esterna che chiuse degnamente il ciclo del programma interno offriva uno spettacolo di fede meravigliosa.

Molti miracolati accompagnavano la sta-

tua in segno di gratitudine per i segnalati favori ricevuti. Fra questi notavasi il bambino Daniele Izzocapo accompagnato dalla madre portando un cesto di rose.

Il sacro corteo percorse circa cinque miglia di strada in ordine e con devoto contegno.

Giunto in chiesa il Rev. Parroco si congratulò per la superba manifestazione di fede dimostrata. Ci fu poi l'ammissione di nuove socie.

Chiuse la giornata, piena di sane emozioni, la Benedizione col SS. Sacramento, il bacio della reliquia, e la distribuzione delle Rose benedette.

### *La celebrazione della vittoria*

La notizia della brillante vittoria riportata in Etiopia dalle armi italiane è stata accolta dalla collettività italiana di Boston con deliranti manifestazioni vibranti di patriottismo.

Alla manifestazione ufficiale indetta per il giorno 10 maggio, vi parteciparono oltre centomila italiani.

Il lunghissimo corteo con centinaia di bandiere delle numerose società e numerose musiche partendo dal North End, sfilò per le principali vie della città fra una fiamma di popolo che assisteva commosso e plaudente.

Giunti a High Park, luogo fissato per la celebrazione della vittoria, prende la parola il rappresentante del patrio governo esaltando l'eroismo del soldato italiano e la magnifica prova di disciplina dimostrata dal popolo italiano. Inneggiò al nuovo Impero, a Casa Savoia, al Duce.

Seguono a Lui altri oratori, e la grande adunata, che rimarrà scolpita nel cuore di ogni italiano, perché mai a Boston vide le nostre comunità strette sotto il tricolore con un unico ideale, un'unica fede, si sciolse al canto degli inni della patria lontana.

### *Commemorazione dei caduti in Africa Orientale*

Dopo avere esaltato con pubbliche manifestazioni la vittoria delle armi italiane, era giusto e doveroso che gli Italiani di Boston commemorassero e suffragassero quei grandi eroi caduti sotto il piombo nemico, che scrissero un'altra pagina d'oro nella storia della Patria lontana.

Una messa solenne di Requiem si celebrò il giorno 30 Maggio.

Alle esequie il Rev. P. Vanoli Arnaldo, benemerito Parroco della Chiesa del S. Cuore, esaltò l'eroismo del soldato della nuova Italia, con infocate parole di patriottismo; Commemorò degnamente i gloriosi caduti che hanno meritato la riconoscenza della Patria. Esaltò l'eroico sacrificio di Padre Giuliani tratteggiandone la sua grande figura di apostolo e di patriotta, inneggiò agli artefici della Vittoria, e lodò gli Italiani d'America per la solidarietà dimostrata verso i fratelli d'oltre oceano e per lo spirito di vero e profondo patriottismo che regna in mezzo agli emigrati.

Le parole, che nei punti più salienti suscitavano tremiti d'entusiasmo, furono accolte con significative dimostrazioni di largo consenso.

### *Prime Comunioni*

Pazientemente preparati dalle nostre R. de Suore che con zelo apostolico e con amore materno prodigano le loro cure al bene spirituale dei figli dei nostri emigrati, assistiti dalla paterna sollecitudine dello zelante Parroco, domenica 9 maggio una lunga schiera di angioletti hanno ricevuto per la prima volta l'Agnello Immacolato.

Il bianco corteo partito dalle vicine scuole, è stato accolto nel devoto tempio, preparato a festa per la suggestiva cerimonia, dalle armonie paradisiache di una marcia trionfale.

Prima della santa Messa il Rev. Parroco fece fare ai piccoli la rinnovazione delle promesse battesimali, alle quali seguirono brevi parole di circostanza.

Celebrò la S. Messa Padre Corrado, con l'assistenza di un folto gruppo di chierichetti, i quali contribuirono a dare maggior sfarzo alla commovente solennità.

Al Vangelo tenne in inglese un commovente fervorino. Durante la S. Messa furono eseguiti mottetti Eucaristici dalle giovanette della scuola parrocchiale sotto l'abile direzione dell'infaticabile superiora.

Al termine della Santa Messa ebbe luogo la benedizione Eucaristica, dopo di che, ricomposti il corteo fece ritorno alla scuola passando fra due fittissime ali di popolo commosso e plaudente.

### - Cresime

Anche quest'anno in occasione della Cresima il movimento spirituale fu consolante. In questa occasione infatti anche i Padri devono accostarsi alla Santa Confessione, e così si ha il ritorno alla pratica di vita cristiana di tanti che da molto tempo erano lontani da Dio. 404 il numero di coloro che hanno ricevuto il sacro Crisma.

Il Sacramento fu amministrato da S. Eco. Mons. Spellman Vescovo Ausiliario.

La sacra funzione si chiuse con la Benedizione impartita da Padre Toma che con Padre Peona ci onorarono di loro presenza.

### Mese Mariano

Il mese dedicato alla gran Madre di Dio venne anche nella parrocchia del Sacro Cuore solennizzato con speciali funzioni, con la partecipazione di un popolo numeroso, devoto e attento nell'ascoltare la parola del sacerdote che in tutto il corso del mese ha esaltato con argomenti convincenti i prodigi e le meraviglie della nostra coredentrica.

L'ultima settimana del mese Mariano il servizio fu tenuto in inglese per la gioventù e particolarmente per le figlie di Maria, Società della Parrocchia che conta numerose iscritte.

Predicò un distinto Padre della Mission Church.

Il mese di Maggio si chiuse solennemente con una manifestazione di fede e di amore verso la Regina del cielo. Sul calar delle tenebre una lunga processione in prevalenza di gioventù sfilò per le vie che circondano la Parrocchia, con la statua della Madonna in mezzo ad una selva di candide Rose.

Ritornata la processione in chiesa, ai piedi della Vergine le bimbe recitarono alcuni versi in inglese ed in italiano offrendo alla Madonna il simbolico fiore. Ci fu poi l'incoronazione della Regina del Cielo da parte di una fanciulla e la gioventù recitò l'atto di Consacrazione.

Rivolse parole di lode e di ringraziamento il solerte Parroco P. Arnaldo Vanoli, dopo di che seguì la Benedizione Eucaristica ed il bacio della Reliquia.

Alla Presidente delle figlie di Maria, ed alle sue infaticabili consorelle che non risparmiarono fatiche per la trionfale chiusa del mese dedicato alla loro celeste patrona,

la gratitudine dei sacerdoti della parrocchia, la riconoscenza dei devoti di Maria Santissima, la quale dal cielo sorrise alle sue figliuole predilette, le assiste e le benedice.

## Parrocchia di S. Antonio in Everett Mass.

Solenni sono riuscite le funzioni delle SS. Quarantore che ebbero luogo nei giorni 13, 14, 15 marzo nella chiesa di Sant'Antonio in Everett Mass. ove è Parroco lo zelante e benemerito Rev. P. John Peana, coadiuvato dal suo degno confratello Rev. Natale Oddenino.

Numeroso popolo accorse alle sacre funzioni e difatti durante il corso dei tre giorni Gesù Sacramentato non è stato mai solo ed ha avuto in abbondanza i suoi visitatori che hanno trovato il tempo di recarsi in chiesa.

Bello l'altare ornato profusamente di luci e di fiori preparato con tanto gusto dalla benemerita Altar Society.

Piace far notare come da qualche tempo questo popolo abbia compreso che il coronamento più bello di ogni celebrazione religiosa è la partecipazione al banchetto Eucaristico e i buoni Italiani di Everett Mass hanno esternato questo sentimento in modo lodevolissimo in tale occasione ed infatti moltissimi furono coloro che si accostarono a ricevere Gesù Eucarestia; si poté constatare che si somministrarono più di mille comunioni. In ogni sera parlò il Rev. Francesco Berti con generale soddisfazione.

F. N. S.

## SISTEMAZIONE DELLE SUORE SCALABRINIANE IN ITALIA

Le Suore Scalabriniane hanno potuto avere per merito dell'ing. Martini mediante eccezionali facilitazioni di condizioni l'ampio locale, annesso alla Basilica di S. Savino in Piacenza, già convento dei Gerolamini. La casa permette un ampio sviluppo del Noviziato, che le medesime Suore intendono aprire.

Così dopo sei lustri le benemerite religiose ritornano dal Brasile nella Città che aveva visto il loro nascere, e presso le ceneri del Ven. Fondatore si preparano alla nobile missione di assistenza agli Emigrati.

# CHIESA DI S. ANTONIO (Chicago)

Fervore di iniziative  
religiose e patriottiche

## XXX° della Società Tresche-Conca

I cittadini di Tresche-Conca, che rivivono del loro paesello veneto tutta la poesia e la cristiana allegria, hanno voluto festeggiare il 4 Febbraio il XXX° della loro Società.

Il carattere giulivo che animava la festa fece rivivere le belle feste paesane con canti e discorsi e con declamazione di poesie patriottiche e religiose imparate nel loro ridente paesello della Provincia di Vicenza.

Il Parroco della Chiesa di S. Antonio, P. Giuseppe Chiminello, partecipò al banchetto portando ai soci l'augurio di benessere e di Cristiana unione.

Società « Tito Schipa »

La Domenica 24 Febbraio la Società Tito Schipa si raccolse per l'annuale riunione. Diversi furono gli oratori: Parlò P. O. D'Andrea, che suscitò un delirio di applausi quando rievocò le benemerienze della Società. Il Rev. P. Gabriele Zaniolo fu felicissimo nel suo improvvisato discorso, che fu un inno alla bella Italia lontana, che sempre deve essere amata e difesa, ma specialmente in questo tempo. Chiuse il ciclo dei discorsi un funzionario americano, che sciolse un inno ai lavoratori italiani che in un periodo di pochi anni avevano saputo affermarsi in Chicago.



Chicago Ill. - CHIESA DI S. ANTONIO

### Nobile iniziativa della Società «A. Garibaldi»

Le Socie della «Annita Garibaldi» con una nobile iniziativa vollero concorrere al risarcimento dei danni subiti dall'incendio della Chiesa, organizzando un Banco di Beneficenza. Formatosi un Comitato in maggioranza composto di generose signore piemontesi, in poco tempo seppero raccogliere grande quantità di doni, il cui pregio ha attirato l'ammirazione e l'interessamento di tutti. Il P. Giuseppe Chiminello ringraziando per questa generosa e gentile sorpresa a beneficio della Chiesa le incoraggiò a perseverare nel duplice amore della Re-

gione e della Patria, amore che formano il più bel vanto della donna Italiana.

### La Società del S. Rosario

La benemerita Società del S. Rosario, che tra le sue specifiche finalità ha anche quella di visitare gli infermi portando soccorsi materiali e spirituali, il 10 Marzo volle dare allo zelante parroco P. Giuseppe Chiminello un attestato speciale di riconoscenza e di ammirazione porgendo gli auguri e offrendo in dono una cotta e il merito di SS. Comunioni e di opere di carità. Il Rev. Padre ha gradito immensamente il dono della bella cotta impreziosito dal merito di tante opere buone e commosso ha ringraziato, augurando alla Società uno sviluppo sempre più consolante.

## TRA I NOSTRI ITALIANI DEL BRASILE

# CHIESA MATRICE DI S. ANDREA (S. Paulo - Brasile)

## GIUBILEO PARROCCHIALE

Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della fondazione della parrocchia di Santo Andrea, data questa che non poteva rimanere inosservata tra coloro che videro sorgere, crescere e ingigantire la chiesa.

L'attuale parroco P. Francesco Milini si fece interprete del comune desiderio e organizzò un vasto programma di opere e di festeggiamenti da realizzarsi nel corrente anno e fin da principio lanciò un caloroso proclama alla popolazione invitandola a partecipare attivamente. Come prima cosa si pensò a restaurare e riformare la chiesa parrocchiale per renderla più spaziosa, più decorosa e più atta alle sacre funzioni. Infatti tosto si incominciarono i lavori con febbrile alacrità, tanto che in tre mesi furono felicemente compiuti e il sogno era una dolce realtà. Così quest'anno, il giorno di Pasqua assunse vermenate l'aspetto di un avvenimento straordinario per la solenne inaugurazione dei restauri del tempio. Il popolo accorse affollatissimo per assistere alla funzione e per contemplare la vecchia matrice rimessa a nuovo, tantochè pareva avesse mutato aspetto; fatti rima-

sero soddisfatti e entusiasti per la felice riuscita, anzi orgogliosi di possedere finalmente anch'essi un tempio bello e sontuoso.

In questa occasione era naturale che venisse alla memoria la grande figura di P. Luigi Capra fondatore della chiesa e della parrocchia. Per questo il popolo riconoscente fece porre una lapide di commemorazione sulla casa dell'Asilo che porta il suo nome e il giorno 26 Aprile accorse in massa a inaugurarla.

Con queste due funzioni si incominciò il ciclo delle feste giubilari che culmineranno in dicembre con la venuta del Vescovo.

## Festa Religioso-Patriottica

Anche gli Italiani di S. André non possono rimanere estranei a quello che avviene oltremare perchè sono di quelli che hanno cambiato cielo ma non i nobili sentimenti patriottici. Inutile dire che hanno seguito con trepido interesse tutte le fasi della guerra e alla vittoria sono esplosi in delirante entusiasmo, ma è utile ricordare che tra questi emigrati la fede e la patria vivono in santo connubio come lo dimostra l'atto religioso e pietoso che hanno ordinato in suffragio delle anime degli eroi che caduti gloriosamente nel campo



CHIESA MATRICE DI S. ANDRÈA dopo i restauri

di battaglia, fecondarono così la vittoria con il loro sangue. Il giorno 24 Maggio, già sacro nei fasti nazionali, fu scelto per la Messa solenne di suffragio. Verso le 10 di questo giorno dalla sede della Società Beneficente «Savoia» cominciò a snodarsi il corteo di Italiani preceduto dai tricolori e dalla banda; durante il percorso s'ingrossava sempre di più di modo che quando giunse alla chiesa era diventato una fiumana di gente. P. Francesco Milini celebrò la Messa nella quale il coro Parrocchiale con singolare maestria eseguì scelti cantici religiosi nel nostro idioma. Ma quando P. Milini prese la parola e con accalorata oratoria esaltò gli eroi caduti, la fede e la patria, un fremito di entusiasmo corse nelle membra di tutti, tanto che nessuno potè

celare la commozione. Tutta la funzione poi si svolse in un'atmosfera saturata di devoto entusiasmo, finché, finito il sacro rito, si separarono al suono della Marcia Reale.

GIGI

### CASCALHO (S. Paulo - Brasile)

#### Inaugurazione della nuova Chiesa

Il giorno 19 Marzo u. s. la Parrocchia di Cascaltho, fondata dal Missionari di S. Carlo ed ancora da essi diretta nella persona del Rev. Padre Luigi Stefanello, ha vissuto il suo più bel giorno, quello della inaugurazione della propria Chiesa Parrocchiale, completamente terminata.

Sei anni fa, pensando ad una Chiesa nuo-

va, l'impresa sembrava un po' azzardata, date le condizioni di quella località, che conta poco più di 500 abitanti.

Non si scoraggiò però il buon Padre Stefanello, che aveva una grande fiducia nell'aiuto del Signore, il quale difatti manifestò in modo chiarissimo la larghezza della Sua Divina Provvidenza.

La bella Chiesa, atteggiata allo stile Basilicale, a tre navate e con un piccolo transetto, misura 35 metri di lunghezza, 15 di larghezza e 15 di altezza; è semplice nelle sue linee, ma devota e raccolta nell'insieme.

Esternamente, a due tetti, con tre portali in corrispondenza alle navate, termina coronata dalla torre, alta 35 metri.

Nel centro dell'atrio fu collocata una bella immagine della Madonna, ai cui piedi si leggono queste parole: *Siste, ulator, et ora Marian.*

Fin dalle prime ore del giorno di S. Giuseppe i fedeli accorsero numerosi alla Chiesa per assistere alla S. Messa e ricevere la S. Comunione.

Alle ore 10 ebbe luogo la solenne Messa, cantata dal Superiore dei Missionari di S. Carlo, accollato da Mons. Girolamo Gallo e dal Rev. Parroco di Limeira.

Nel frattempo arrivarono i Rev. di Parroci della Vicaria e delle Parrocchie vicine.

A mezzogiorno fu offerto agli invitati e a tutti i benefattori un grande banchetto, durante il quale si fecero udire vari oratori, come il sig. Prefetto di Limeira, Mons. Botti che parlò in nome dell'Eccmo Mons. Vescovo di Campinas, Mons. Girolamo Gallo e vari altri di cui ci sfugge il nome.

A tutti rispose con commoventi parole il festeggiato Padre Luigi Stefanello.

Nel pomeriggio, dopo la processione in onore di S. Giuseppe, fu scoperta una targa di bronzo, collocata all'ingresso della Chiesa, a ricordo dell'opera ammirabile dell'attuale Parroco.

Questa data resterà memoranda negli annali della storia di Cascalho, che ormai con fierezza può guardare il futuro, sicura di un prospero avvenire, perchè là il Signore innalzò le sue tende.

*Dal settimanale «La Fiamma»*

## SANTA FELICIDADE - (Paraná)

### Inaugurazione dei restauri della Chiesa

Quest'anno la festa del patrono S. Giuseppe si è rivestita di una solennità e pompa tutta particolare perchè si inauguravano anche i restauri della chiesa.

La festa fu preceduta da una solenne novena in cui i « noveneiros » fecero a gara per onorare S. Giuseppe in Chiesa e fuori bruciando innumerevoli fuochi di artificio.

La festa fu la maggiore che abbiamo visto in colonia sia per splendore di funzioni religiose (rallegrate da coro e orchestra locali) sia per la partecipazione delle autorità, sia per moltitudine popolare (tre omnibus da Curityba continuarono tutto il giorno a riversare cittadini... e innumerevoli automobili e camions trasportavano la gente da tutte le altre colonie).

La Messa solenne con tre Padri fu cantata dal Parroco Padre Pietro Rigo che al Vangelo, in brevi parole, tessè l'elogio di S. Giuseppe, ringraziò le autorità presenti e si congratulò coi parrocchiani per l'opera meravigliosamente artistica dei restauri della chiesa, compiuta in sì breve tempo: dirigeva coro e orchestra il solerte Padre Oreste Tondelli e quasi con perfezione fu eseguita la Messa Pontificale del Perosi.

La festa poi trascorse tra la massima calma ed allegria ed era uno spettacolo veramente confortante vedere varie migliaia di persone con l'allegria dipinta nei volti, divertirsi circondando le svariate e belle baracche ed ascoltando le allegre note della Banda di Musica locale.

Il 23 nuova festa. Arrivo di S. E. Mons. Attilio Eusebio da Rocha, nuovo Arcivescovo di Curityba.

Fu egli ricevuto da tutte le confraternite e grande massa di popolo al suono della banda, delle campane e sparo di mortaretti.

Celebrò la S. Messa ed alla fine si congratulò di avere trovato figli tanto buoni e devoti e si meravigliò di vedere tanti uomini in chiesa.

Dopo un frugale pasto somministrò la santa Cresima a più di 500 tra bambini e bambine e alla sera ritornò in Curityba assicurando di essere entusiasta della fede e disciplina che regna in colonia.

GUAPORÈ (Rio Grande do Sul - Brasile)

# Celebrazioni di Feste

## Santo Natale

Basta una semplice occhiata al Mappamondo per accorgersi che il Brasile è situato nell'altro emisfero e quindi il 25 dicembre cade in piena estate; questa osservazione giustificherà l'opportunità di parlare della festa del Santo Natale, quando cioè in Italia si è in pieni calori estivi perché più facile è avere un'immagine della solennità e dell'ambiente.

E non ti meravigliare, caro lettore dell'*Emigrato*, se la cornamusa di Guaporè abbia tanta armonia da pretendere di gareggiare con i pifferi di montagna della cara Piacenza ove è il Presepio Scalabriniano di fama... mondiale.

Non hai sentito l'eco della grande festa attorno al S. Bambino?

Era naturale che lo spirito del Poverello d'Assisi anche qui oltre Oceano tra questa buona gente italiana avesse a suscitare vivo entusiasmo al datore di ogni bene. Sebbene il nostro Bambino non soffra freddo e manchi la poesia del manto candido della neve, perché siamo a trenta gradi di calore, tuttavia il Natale è pur bello e commovente e se a Piacenza è duro pensare ai Pastori e ai Re Magi, qui li puoi vedere giungere da tutte le parti della campagna a frotte sopra superbi cavalli, bardati in tutto punto, sopra muletti dalle ricche guadrappè.

Tutti: uomini e donne, vispi fanciulli vengono dopo ore e ore di cavallo e fanno corona al bel presepio; anzi essi stessi ti danno l'impressione di essere parte viva dello stesso presepio.

Non è quindi necessario il movimento elettro-meccanico: qui il presepio è reale e par più bello.

Potrebbe dar sui nervi a qualche scrupoloso cerimoniere un pino assai grande pieno di balocchi e di ninoli con luci multicolori piantato a fianco dell'altare vicino al presepio, ma questo non deve mancare: è il presepio assai gradito dei Signori della Cittadina di Guaporè, e le dame e damine all'ombra di quest'albero di Natale

dispensano i cestini della carità a tutti quei moretti scalzi e malvestiti che accorrono a ricevere il dono della Befana.

Circa le cerimonie e canti nessun liturgista di questo mondo avrebbe qualche osservazione da fare, perché tanto nella novena come in tutto il ciclo delle feste tutto fu fatto a puntino.

Chi scrive, di recente venuto dall'Italia, fece sfoggio di tutto il suo repertorio vocale di pastorali e la gente rimase incantata dalle esecuzioni così belle e poderose.

A migliaia accorsero i buoni coloni a baciare il S. Bambino.

## Come si prepara una sagra

Non ti meravigliare, caro lettore dell'*Emigrato*, se quanto sto per narrarti ti sembrerà strano, e sopra tutto non ritene se la mentalità dei tuoi fratelli italiani residenti qui in Brasile si sia adattata a costumi, che a prima vista sembrano pagani.

Siamo nel Mondo Nuovo e quindi anche il popolo sembra aver caratteri del neolitico.

Bada però che tutto è dominato da viva fede, che tanto li onora.

Ecco dunque: nella nostra Guaporè si vogliono festeggiare i due principali patroni S. Antonio e la B. V. di Lourdes? Eccoli un Comitato di Signori e Signore viene nominato dal Parroco e diretto da un soprintendente, il quale con animo gentile e risorse geniali si arrabbatta, si strugge per far riuscire nel miglior modo la festa.

Già tre o quattro mesi prima sono all'opera: ordinano e fanno preparativi di ogni specie, facendosi coadiuvare da pie persone e volenterose.

Il bello è agli ultimi giorni quando è il momento propizio per raccogliere le offerte. Al mattino per tempo si radunano in chiesa tutti i soci e socii del Comitato e tutti i collaboratori, un gruppetto di suonatori con strumenti a fiato e a corda e qualche marmocchio curioso, nero o bianco che sia. In tutto una ventina di individui.

Il Parroco consegna senza una cerimonia speciale (non figurando un'ora del Rituale)

due stendardi: uno della B. V. e l'altro di S. Antonio.

Pronti.

La squadra si muove.

La fanfarina suona una marcetta allegra, si sparano mortaretti per richiamare



Pietà e arte dei nostri connazionali all'estero.  
Guaporè: Rio Grande do Sul Brasile  
Disegno della Chiesa parrocchiale

l'attenzione dei generosi, con i due stendardi in testa.

Ogni casa è una sosta.

Il caporione, il cassiere e due signore capaci di intenerire anche il più arrabbiato avaro, entrano e chiedono l'offerta, complimentano più o meglio, secondo l'opportunità, lasciando un'immagine-ricordo, men-

tre il Capo ordina una marcia ed uno sparo.

Poi avanti.

Avanti sempre fiduciosi fino a mezzogiorno, quando gloriosi e trionfanti tornano alla Parrocchia per depositare il danaro che ammonta tante volte a parecchie centinaia di lire e consegnare gli stendardi al secondo gruppo che a sua volta parte nella stessa forma.

In fine ai tre giorni si possono fare le somme del danaro con i regali per la lotteria, quali polli, portati dai buoni coloni, granturco, frumento, qualche vitellino e... qualche porchetto.

E non basta.

Sul piazzale della chiesa si sono costituiti casotti e baracche, si sono piantate tende e nel giorno della sagra soci e socie del famoso Comitato si prodigano chi a vendere biglietti per la lotteria, chi a preparare per i venuti da lontano la carne, che per quel giorno la vogliono, o, meglio si rassegnano a mangiarla un po' più salata; altri vendono bibite e caffè e fanno giuochi; ci sono persino signorine che vendono moduli uso telegrammi da riempirsi subito e che esse stesse recapitano all'interessato con la risposta da pagare e così si fanno un guadagno di due fiorini per volta.

Naturalmente non manca la banda.

Tutti si prestano gratis e realizzano con queste sante industrie parecchie migliaia di lire, che rendono possibile a Guaporè la restaurazione della Chiesa e in altre colonie la costruzione di chiese che per grandiosità e stile fanno onore alla Religione e all'arte d'Italia.

## Festa di Maria SS. di Lourdes

11 Febbraio

Mi sono indugiato un poco a parlarvi del lato materiale delle nostre principali feste ed è giusto ora che descriva la nostra festa della B. V. di Lourdes dell'11 febbraio u. sc.: Fu preceduta da una grande novena fatta a sera tardi presso la Grotta, che è situata su una collina vicino al Collegio dei Fratelli Maristi.

Il popolo vi accorse numeroso tutte le sere e in modo speciale alla sera della vigilia quando tra suoni e canti la Venerata

Statua della Madonna venne portata nella Chiesa parrocchiale.

Il giorno 11 fin dalle prime ore del mattino una marea di popolo svegliato di soprassalto da colpi di salve del cannone, era pronta in chiesa per la S. Comunione.

Fino alla S. Messa delle ore 10 i tre Padri non ebbero un minuto di sosta, ma furono sempre tra il Confessionale e l'Altare, dal quale distribuivano il pane degli Angeli.

Alle ore 10, la chiesa che è pur vasta, era zeppa di gente venuta dalle più remote colonie.

Anche il sagrato era pieno.

Padre Fiorente uscì per la Messa solenne, cantata dalla scuola locale e accompagnata da strumenti.

Padre Bruno Paris con maestria dirige le cerimonie e il Padre Superiore teneva l'ordine in tutta la chiesa.

Al Vangelo il celebrante tenne il discorso ufficiale e nonostante abbia dovuto alzare il tono per farsi sentire anche dai molti pigri in piazza, poté serbare voce anche per il prefazio in tono antico.

In tutte le ore della giornata gruppi di devoti si prostrarono davanti alla Beata Vergine per pregare e bere acqua benedetta.

Alle otto pomeridiane sfilò la processione per riportare la Statua alla Grotta.

Precedevano le Suore Scalabriniane con le alunne, i Fratelli Maristi, Associazioni maschili e femminili.

Tutti cantavano la devota canzone: «Già suona la squilla», e alle parole *Ave, Ave*, alzavano al cielo le candeline, che riparate da carte multicolori davano l'aspetto di una superba fiaccolata.

Si poterono calcolare partecipi alla solenne e lunga processione parecchie migliaia di persone.

Uno spettacolo simile non era mai stato visto.

Padre Superiore disse infine alcune parole di vibrante fede e ringraziamento e si coronò la festa inneggiando al Papa, ai Vescovi, al Clero, all'Italia, al Brasile.

Le voci di gioia, i canti, il suono delle campane, della banda, gli spari dei mortaretti e dei fuochi artificiali formavano un coro da dare alla solenne manifestazione religiosa un aspetto delirante.

## Vita religiosa degli Emigrati

La popolazione in generale è buona; fu entri nelle famiglie nei giorni di festa e vedi i genitori leggere ai figli il S. Vangelo, spiegare il catechismo alla numerosa nidata dei loro figli, che in media sono più di dodici per ogni famiglia.

Alla domenica, siccome non possono venire tutti alla Messa in città, perché non c'è disponibilità di cavallo pur tutti e sono lontanissimi, il padre o la madre legge in casa la santa Messa.

Alla sera il sacrestano della cappella dice il S. Rosario e fa catechismo come un parroco.

Del resto qui in Brasile il sacrestano delle Cappelle è una autorità e deve saper leggere discretamente; assiste i moribondi, presiede ai funerali. Egli benedice con... l'asperges e recita l'affitto dei morti.

I nostri buoni italiani hanno una premura scrupolosa che i loro ammalati muoiano confortati dai Sacramenti e quindi al primo sintomo di male corrono subito per il sacerdote a costo di fargli fare il viaggio per niente.

Anche giorni fa fui chiamato per dare il S. Viatico e amministrare gli oli Santi a un vecchio. Dopo otto ore di cavallo arrivai sul luogo e trovai il vecchietto che stava meglio di me; però avendo la bella età di novant'anni e per giunta l'asma lo mandai a letto... per poterli amministrare gli oli santi.

P. F. ELENA

---

## CRONACA D'ORO

Fam. Eger L. 10; Signora Alba Calda 10; D. Andrea Rigoni 10; Maria Sebben 5; Bartoccioni Luigi, 5; Gimocchini Gabriele, 5; Nello Arsiè 5; Chiminello 8; Marchionni Pietro 5; D. Testori 10; Piccolo Luigi 10; Sig. Cella 5; Ch. Faimali 5; Triacca 10; Italiani di Boston 150.

Tutti i giorni dopo la S. Comunione  
i nostri giovani pregano per i loro benefattori.

# NOTTI INSONNI E LAUTE COLAZIONI



Sai, caro lettore, che il Brasile è terra nuova; ascolti e vedrai quanto sia duro al Missionario adattarsi a questi usi e costumi. Io ti parlo ora della vita di campagna poiché qui nella cittadina di Guaporè siamo all'altezza dei tempi e tutto ciò che è civiltà del secolo XX lo trovi in piena efficienza: radio, auto bellissima a schiena di tartaruga, acconciatura di capelli e tinteggiatura del viso all'ultima moda.

Ma il Missionario più volte alla settimana deve montare a cavallo e camminare delle ore per portarsi a visitare le Cappelle dei coloni sparsi per la campagna.

Pansa che la parrocchia di Guaporè ha trentatre cappelle e ogni mese deve colà portarsi cinque o sei volte, perché chiamato a presiedere festa, uffici di settimana, i funerali non sono presieduti dal Missionario in via di massima, ma dal sacrestano; però una S. Messa tutti la fanno celebrare per i loro morti, a tempo opportuno.

Quando arriva il Padre è una festa per questi poveri coloni e lo assordiscono con spari di mortaretto e fuochi artificiali anche in pieno giorno.

A lor basta far chiasso.

Subito ci si mette a confessare e poi alle dieci e anche dopo Messa cantata solenne.

Non deve mancare la predica del Santo.

Cuiai se manca! Sicuro che quel Padre non lo vogliono più anche se, perché indisposto, decide di riprendere il discorso al dopo pranzo.

Anzi vogliono la predica anche quando fanno celebrare ufficio da morto.

E si fa.

Tutto sommato per mezzogiorno resta ancora un po' di tempo disponibile per i battesimi o per la Comunione di qualche ammalato.

L'ora ufficiale per il pranzo è l'una.

Si può avere finalmente anche fame. No?

Se tutto non fosse improntato a sincera cordialità e religiosa venerazione per il Sacerdote, un po' di appetito scapperebbe, quando vedi in tavola il calino che ti ha servito per lavarti le mani pieno di minestra fu-

mante o di insalata fresca. E se si fossero lavati anche i piedi?

Di piatti o posate non c'è servizio di cambio.

La fondina che ha servito in principio per la minestra serve anche da piattino per le altre pietanze e persino per il caffè finale.

Ma loro mangiano, sai... cibo non ne manca.

Quello che in Italia servirebbe per una settimana, qui va consumata in mezza giornata.

Per loro ammazzare una dozzina di polli che costano il prezzo di una lira l'uno, una giovenca, o due pecore o due vitelli è cosa da ridere: hanno tutti a centinaia i capi di bestiame tra suini, bovini e ovini ed è un incanto vedere attorno alla casa tutto questo regno animale.

Quando hai finito di pranzare ti offrono una sigaretta, fatta da loro, con tabacco casalingo e cartoccio di pannocchia poi, intanto che loro cantano allegramente, il Padre va a fare il catechismo ai marmocchietti.

Verso le quattro Rosario cantato anche quello; due cori: uomini e donne. Una cantilena lunga lunga... Dicono che è importazione antica del Veneto.

La sera se il Padre deve restare per il giorno seguente, perché c'è altra Messa ordinata, ha un po' di tempo per intrattenersi con quella buona gente familiarmente.

La cena è tardi e il filò dura ancora più lungo.

Può ben aver sono il Padre, ma ce n'è sempre una di nuovo da raccomandare.

Quando può dare un colpo di catenaccio alla porta della misera stanzetta preparata alla meglio, agli dà un sospiro e si butta a peso morto su quel sacco di cartocci di granoturco...

Alimè! poco dopo si accorge che non è solo; qualche inquilino impertinente lo disturba: sono pulci, sono cimici numerose che lo tormentano.

A pianterreno i porchetti grugniscono rumorosamente o mandano urli pietosi per-

che sono stati morsi da qualche insetto molesto.

Tratto tratto i cani latrano rabbiosamente perchè qualche bestia della selva si avvicina e allora il padrone urla contro dalla finestra:

«A caccia, a caccia che il Padre dorme».

Sì, il Padre spera dormire, ma per questo dovrà aspettare che gli si forni una cute da cielante per non sentire le pulci, le cimici e rompersi i timpani per esser sordo a tutto il resto.

E così bel bello viene il mattino salutato dal canto del gallo e bisogna tornare in chiesa...

Ma dirai: «Ma qui c'è esagerazione».

E' invece la pura verità, mio caro lettore, e se non vuoi credere parla con chi

è già stato quaggiù prima di me e ti dirà di peggio, perchè allora era tutto foresta vergine e per giungere alle Cappelle doveva il Missionario farsi strada con l'accetta e camminare talvolta nel fango, fino a mezza gamba e poi mangiare quello che c'era e dormire non so come.

Ora è un paradiso, mi dicono i nostri pochi padri.

I coloni sono gente che hanno soldi, roba; ma vivono senza tante preoccupazioni per le comodità.

Si lavora però con grande soddisfazione in mezzo a questa buona gente che è profondamente cristiana, che fa tesoro delle parole del Sacerdote e gli obbediscono come novizi e stanno male quando lo vedono partire.

P. F. ELENA



Missionario Scalabriniano in una foresta del Rio Grande do Sul (Brasile)

# NOTERELLE ALLEGRE

Volevo, caro lettore dell'*Emigrato*, mandarti queste poche righe un due mesi fa, ma era tempo di quaresima, e quindi tempo di penitenza e serietà; ho pensato quindi rimandare adesso che è tempo di gioia, spirituale s'intende.

Avrai certamente sentito parlare ancora di superstizione e certo avrai visto qualche scimiotto portare appeso all'occhiello qualche ninnolo, o una scimietta, sua simile, fare certi gesti che vogliono essere scongiuri, quando ha visto qualche veste nera, specialmente al mattino.

Questo hai osservato in Italia.

Ma ti dirò altro del Brasile.

In S. Paolo mi è capitato di vedere certi sciocchi che quando scorgono da lontano un prete si rimboccavano le maniche del vestito, esclamando: «Ahi Ahi».

Fin qui è scetticismo e ateismo.

L'ignoranza e la mania di far denaro usa altri mezzi per allontanare i merli dalla vera religione.

## Il segnare

C'è un povero individuo che ha preso una storta in un piede?

Corre da uno stregone o empirico. Il dotto Esculapio visita l'infermo, poi lo prende con sé, lo conduce sulle rive di un rigagnolo e quindi mettendo un piede su una riva, e l'altro sull'altra, avendo cura di voltare la schiena alla sorgente, con una ciottola butta indietro l'acqua dicendo:

*acqua viva, acqua morta*

*indirizza questa storta,*

(per tre volte)

L'operazione chirurgica è fatta!!!

Basta che il paziente paghi una bella somma e riposi e a suo tempo sarà come un cervo.

\*\*\*

Un giorno, dopo aver fatto un po' di catechismo ai fedeli di una parrocchia viene una donnetta di origine veneta e mi dice:

«Padre, Lei ha detto oggi che andarsi a far segnare è peccato; io avevo una bambina che aveva il verme *salutario* e sono andato a farla segnare; è peccato?».

«Sissignora! Ma, e ditemi un po'; com'è che fanno questo segno?».

«E' cosa facile! Prendono un bicchiere di acqua e con una candela ci fanno colare den-

tro del piombo e dopo questo dicono che i vermi restano implombati».

«Oh bella! Ma adesso bisognerà che faccia fare un'operazione alla vostra figlia per cavare il piombo».

«No Padre, non ce la danno mica da bere dopo l'acqua!».

«A no? manco male! E vostra figlia ora non soffre più?».

«Sì... ancora ha una tossina secca secca».

\*\*\*

«Padre, io ho fatto segnare il mio cavallo perché aveva una piaga con dei vermi così grossi, che me lo mangiavano tutto!».

«Bravo merlo! come hanno fatto?».

«Ci hanno tagliato un crine dalla coda, hanno fatto un nodo mentre fissavano il cavallo bene bene con l'occhio destro; poi tenendo ancora il crine per tutti e due i capi l'hanno passato dietro la schiena e lasciato cadere a terra».

«E il cavallo è guarito?».

«Padre, i vermi che non sono andati via ci sono ancora e tutti i giorni devo sudare una caniccia per medicarlo con la creolina; almeno mi fosse costato poco, ma ho dovuto pagare più di venti lire!».

\*\*\*

Un povero individuo ha un figliuolletto morente. Spera di salvarlo e pieno di fiducia corre con un fascio di gambe di polli tra le mani, dallo stregone. Proprio come Renzo dal Dott. Azzecagarbugli.

Il divo vate risponde, tutto ispirato questa volta:

«Andate in cerca di cinque preti e fate che tutti e cinque contemporaneamente abbiano a dare una benedizione a vostro figlio.».

Quel poveretto che non è tanto furbo da capire la corbelleria, invece di tornarsene a casa con i polli fa centinaia di chilometri a cavallo allo scopo di trovare i cinque padri. Ma... quando stava per avvertire il quarto Padre, il povero bimbo moriva.

Non è tanto facile trovare cinque Padri quaggiù e i polli rimangono definitivamente allo stregone.

Povera gente! è più infelice che colpevole, perché mancando della possibilità del continuo contatto col sacerdote si avvilitano in queste superstizioni.

P. F. ELENA

# Il solenne pellegrinaggio italiano a Notre-Dame

## DOMENICA 14 GIUGNO

### PLEBISCITO DI FEDE IMPONENTE

Anche quest'anno nonostante le caratteristiche difficoltà di questi giorni, il solenne pellegrinaggio degli italiani di Parigi e banlieue a Notre-Dame, in occasione della chiusura del ciclo annuale delle Missioni, è riuscito solenne e significativo.

Tenuto conto del momento che attraversano i nostri emigrati qui, in questi giorni, esso è stato ancora più significativo che negli scorsi anni.

Sono venuti a migliaia i nostri dalla Seine e dalla Seine et Oise; ed il missionario che da tanti anni percorre i posti ove essi abitano, e conosce le difficoltà della loro vita, e le preoccupazioni ognora crescenti che la rendono sempre più difficile, vedendoli, ha potuto valutare il sacrificio da loro fatto per essere presenti a questa adunata della fede genuina ed altissima affermazione di pura pietà cristiana.

I convenuti infatti sapevano benissimo che non si trattava di sentire parole che rivlassero nuovi orizzonti, o dicessero il segreto di nuove formule politico sociali; ma che solo, invece, avrebbero ripetuto loro vecchi tradizionali insegnamenti, contro i quali tante volte, nelle officine, nei cantieri, nelle relazioni della loro vita sentono gettare il disprezzo, come su cose inutili e ridicole quali cadaveri, che il buon senso, ed una esperienza più aggiornata deve tagliare e seppellire, con un poco di... pietà, nel migliore dei casi.

### AMMIRAZIONE DEGLI STRANIERI

Gli stranieri che a quell'ora visitavano Notre-Dame, si sono sentiti attratti da questo spettacolo, affascinati dalla fede di questo popolo, e sono rimasti, pure non comprendendo il linguaggio della sua preghiera e del suo canto, sino al termine della cerimonia, ammirati, e presi nell'onda di tanto entusiasmo. Ed hanno tenuto a dichiarare la loro ammirazione verso questa larga rappresentanza di un popolo che sa credere così fermamente in questo momento di tanto dubbio, e sa camminare così fraternamente ed impavidamente verso

le grandi mete cristiane, in questi momenti di tanto tentennamento spirituale.

Chi ha visto i nostri a Notre-Dame, domenica 14 giugno, ha capito ed ha dichiarato di essersi trovato a contatto di un grande popolo.

### GLI INTERVENUTI

Alle ore 4 del pomeriggio, la folla degli emigranti nostri aveva già occupato quanto era possibile occupare della grande navata centrale della basilica. Gruppi di giovani (sempre arditi loro...) sono saliti sino sul presbiterio occupando in tutta tranquillità gli stalli canonici. Pazienza... Per una volta tanto, lo penso, anche il Signore sarà contento di veder vicino al suo altare questa gioventù buona anche se un po' irrequieta, al posto della canizie veneranda dei canonici.

Dei Missionari, oltre il Superiore Mgr Balsini sono presenti Don Benzoni, Don Masiello, Don Morandi ed i PP. Scalabriniani Ginocchini e Polzzone della Missione di rue Montreuil. Notiamo pure il rev. Don Befili, P. Fugazza, Don Paulino Gilli, ed il rev. mo Vicario di St Lurie Moulinaux, che ha accompagnato una numerosa schiera di italiani di quella parrocchia. Le Suore del S. Cuore sono venute con i loro orfani e orfane italiani di Vitry e Noisy.

Le Suore di St Vincenzo di rue Viollet sono pure presenti in gran numero con un'associazione giovanile femminile.

Notiamo pure le Suore di St Giuseppe. Si incomincia la recita del santo Rosario e la folla che gremisce il tempio diviene un'anima sola che prega in bella fusione di spiriti. Intanto arriva S. Ecc. il nostro Ambasciatore, accompagnato dal Console Generale, dal Segretario del Fascio, dal march. Talamo, consigliere d'ambasciata, dal Barone Scaniacca, dal Direttore delle Scuole Italiane, e da altre illustri personalità di cui ci sfugge il nome. Essi, e le loro gentili Signore che li accompagnano preceduti dalle bandiere tricolori delle Associazioni cattoliche della missione, e scortati da un gruppo di aiutanti giovani del nostro Circolo, che sotto la direzione

precisa del loro presidente, hanno spiegata un'attività ammirata per l'ordine più perfetto durante tutta la funzione, prendono posto in *cornu evangelii*, avanti al presbiterio.

Intanto ha fatto il suo ingresso pure l'E.mo Cardinale Arcivescovo che si avvanza verso l'altare, passando in mezzo alla folla dei convenuti, che tengono a manifestargli il loro ossequio e la loro riconoscenza per avere voluto onorare colla Sua desideratissima presenza il loro raduno.

#### LA RELAZIONE DEL SUPERIORE

Terminata la recita del Rosario Mons. Babini Superiore dei Missionari, rivolge all'Eminentissimo Cardinale un vibrato indirizzo, improntato a sensi di riconoscenza per la premura che mostra per i figli d'Italia e in particolare per i loro Missionari, che svolgono in Francia un Apostolato pieno di difficoltà — tanta premura solamente dalla preghiera può essere convenientemente compensata.

Rivolgendosi poi all'Ambasciatore l'oratore continuò:

*A Vostra Eccellenza signor Ambasciatore, a Sua Eccellenza la gentile Ambasciatrice, a Lei On. Signor Console Generale, a tutte le altre nostre amate Autorità qui presenti il nostro omaggio sincero devoto; a voi tutti, carissimi connazionali, il saluto affettuosissimo dei vostri Missionari, e l'augurio di ogni benedizione da Dio.*

*E il nostro pensiero, in questo momento, eleviamo e la nostra preghiera per Sua Santità il Papa Pio XI, l'augusto Pontefice che in questi giorni entra nel Suo ottantesimo anno di età, alla Maestà del nostro Re e della reale famiglia, al Capo del Governo ed a quanti con lui collaborano nel reggere le sorti della nostra Italia, un pensiero ed una preghiera per la Patria diletta, per tutti i nostri cari lontani e per tutti i suoi figli in Italia, o sparsi per il mondo, ed in particolare per soldati ed operai che si trovano in Africa Orientale.*

*Un ricordo ed una preghiera specialissima per i gloriosi caduti. La pace luminosa, nella vera giustizia cristiana, fiorisca presto piena e duratura per la nostra Italia, per la Francia e per il mondo intero.*

— Mons. Babini proseguì esponendo una sommaria relazione dell'attività Missionaria durante quest'anno.

#### LA PAROLA DEL MISSIONARIO

Terminata la relazione, il missionario D. Benzoni prende la parola per darà quelli che si potrebbero chiamare i ricordi che i Missionari credono più opportuno chiamare dall'esperienza di quest'anno di missioni.

Ed i ricordi sono, che l'attenzione di tutti, ed il dovere cristiano di tutti deve vegliare a conservare la famiglia, in tutta la grandezza e la santità in cui l'ha posta il Signore.

*Formate, amate, difendete la vostra famiglia*, sono i tre ricordi che egli lascia ai convenuti, e sono pure i tre punti del suo breve discorso in cui mette tutto il frutto dell'esperienza, spesso dolorosa, che su questo tema i Missionari hanno potuto fare.

Quando Don Benzoni ha terminato, si alza a parlare Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

#### PARLA IL CARDINALE

Lo sapevamo grande amico dell'Italia, e specialmente dei nostri emigrati nella sua vasta diocesi, ma quello che Egli ha detto domenica a questi italiani che gremivano la sua insigne basilica, ha sorpassato ogni nostra aspettativa. Il suo grande cuore, e la sua grande simpatia per il nostro popolo, si è manifestato in un modo ancora più completo.

Egli rivolge innanzi tutto il suo saluto all'Ecc.mo Ambasciatore, ed alle Autorità che lo circondano, e che sono qui confuse a questo grande popolo, pieno di fede, attaccato alla sua fede che lo ha fatto grande, e dice che in loro saluta l'Italia tutta, lieto di poterne accogliere la rappresentanza in questa basilica che se è la cattedrale di Parigi è pure il tempio nazionale francese, per cui, le sue porte oggi spalancate agli italiani erano come le braccia della Francia cattolica, tese fraternamente verso la nazione sorella, che per la vitalità del suo popolo e per la forza ed austerità della sua forma di vita, ha saputo conquistare un posto di primo piano nel consesso delle nazioni, ed imporsi all'attenzione di tutti.

Ha poi parole di ringraziamento verso i Missionari, del cui lavoro e del cui sacrificio Egli è testimone quotidiano.

Prendendo poi lo spunto dalle osserva-

zioni fatte da Don Benzeni sulla famiglia, il Cardinale vi insiste, le amplifica, e le suggella coll'alta autorità della sua parola.

In questa parte del suo dire, abbiamo sentito il suo cuore dire di più di quanto diceva la sua parola, pure tanto chiara, diremmo crudamente chiara, ed abbiamo pure sentito quanta ammirazione all'estero, presso le personalità che per il loro ufficio debbono occuparsi dei più elementari e grandi problemi sociali, suscitò il culto che presso di noi vi è della famiglia, culto che è basato non su preconcetti di razza o di nazionalismo, ma sui più genuini concetti cristiani.

Perché da voi in Italia, la famiglia è onorata, è custodita, vi è la forza e la concordia, che ha permesso al popolo italiano le grandi conquiste, per cui dimani avrà uno dei posti più importanti nell'avvenire delle nazioni.

Così ha concluso le sue parole l'Eminentissimo Principe, parole che la folla ha ascoltato con profonda commozione, e (perché non dirlo?) anche con un senso di giusto orgoglio cristiano ed italiano. |

#### LA BENEDIZIONE

Segui poi la benedizione solenne col SS. Sacramento impartita dal Missionario Don Masiello, dopo di che la folla sgombrò il tempio al canto dei nostri inni religiosi.

La cerimonia ha lasciato in tutti, Autorità, partecipanti e spettatori la più bella impressione, anche per l'ordine perfetto con cui si è svolta. Confusi al pubblico, abbiamo a varie riprese potuto sentire dalla bocca di gruppi stranieri parole di ammirazione e di simpatia per la fede ed il senso di ordine di cui gli italiani anche in quest'occasione diedero prova.

---

**IL MISSIONARIO SCALABRINIANO TRA I  
NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO  
TIENE ALTO IL PRESTIGIO D'I-  
TALIA E INTEGRA LA FEDE  
DEI PADRI.**

**AIUTARE CON PREGHIERE E OFFERTE LE  
MISSIONI SCALABRINIANE È COM-  
PIERE UN ATTO DI RELIGIONE  
E DI PATRIOTTISMO.**

---

## Processi diocesani del Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini

*Riproduciamo volentieri dall'Osservatore Romano del 13 maggio u. s. la seguente notizia che ha suscitato larghi consensi tra ogni ceto di persone:*

PIACENZA, 12. — Con decreto della Curia Vescovile di Piacenza in data 5 maggio venne nominato postulatore della causa di Beatificazione, per i processi diocesani, del servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, il rev. P. Francesco Prevedello, della Pia Società dei Missionari per gli Emigrati.

L'iniziativa dei processi diocesani, che era stata annunciata in occasione del Sinodo nel novembre scorso da S. E. Mons. Menzani, Vescovo di Piacenza, è stata accolta con dimostrazioni di schietta esultanza da ogni ceto di persone, che rivedero ammantata di vivida luce l'immagine dell'illustre e indimenticabile Vescovo, che per trenta anni resse la diocesi di Piacenza lasciando indelebili tracce del suo zelo, della sua santità e del suo genio.

Non si è ancora spenta infatti nel cuore dei buoni Piacentini l'immagine del Grande Vescovo, che fece rifiorire la vita cristiana, lavorò appassionatamente e con successo per l'insegnamento catechistico, curò il decoro delle chiese, promosse in tutte le sue manifestazioni l'Azione Cattolica, prodigò se stesso e i suoi beni in opere di carità, fino a ridursi a eroiche privazioni per aiutare gli altri e si mostrò ovunque e sempre invito assertore delle grandezze e diritti del Papato. Il suo zelo lo spinse oltre i confini della diocesi piacentina e protese l'anima sua di apostolo verso quei figli d'Italia, che dura necessità costringeva guadagnarsi il pane in suolo straniero; e per questi fondò una Congregazione religiosa di Missionari.

Ora la riconoscenza di innumerevoli beneficati, l'ammirazione di tutti quelli che ebbero la ventura di avvicinarlo, l'amore di tanti suoi figli Missionari si fondono in un solo sentimento, in un vivissimo desiderio di vedere il Grande Vescovo annoverato tra la schiera dei Santi.

## XXV di Episcopato di S. E. Mons. Vescovo di Vicenza



S. E. Mons. RODOLFI Vescovo di Vicenza

*Benedicat vos Dominus ut fructum afferatis et fractus vester maneat.*  
 † FERDINANDUS EP. VIC.  
*dilectissimis alumnis P. S. Sancti Caroli - 10 maggio 1936*

Il Clero e il popolo di Vicenza in luminosa sintesi di amore e di riconoscenza hanno tributato plaudendo e pregando calorosissime dimostrazioni, in occasione del XXV di Episcopato dello zelante Pastore Mons. Rodolfi; per la lieta circostanza non è mancata la parola augusta di compiacimento del Santo Padre e di calda ammirazione di Eccellentissimi Vescovi.

Il Rev. P. Superiore dei nostri Collegi non ha mancato di portare personalmente

il filiale omaggio e la devota espressione augurale della Pia Società Scalabriniana, la quale è orgogliosa di sentirsi onorata del suo paterno affetto e del suo premuroso interessamento specialmente da quando sorse il Collegio Scalabrini in Bassano del Grappa, città posta sotto la sua giurisdizione.

L'Eccellentissimo Presule ama l'Opera nostra perchè sa bene quale contributo di attività religiosa portano i Missionari Sca-

fabriniati tra i suoi diocesani emigrati, per quali Egli nel suo illuminato zelo ha particolari attenzioni; speciale premura per gli Emigrati dimostrò in occasione del Congresso Encaristico di Buenos Ayres, inviando uno dei suoi più attivi sacerdoti, Mons. Filippi, Arciprete di Rosa, per un benefico e spirituale contatto con i suoi Vicentini, ivi residenti.

L'Apostolato tra gli Emigrati rientra, si può dire, nel programma della sua attività episcopale, giacché fu l'immediato successore a Mons. Bonomelli nella presidenza dell'Opera di assistenza religiosa dell'Emigrazione europea.

Alla fiamma di questo zelo si comprende pienamente la portata dell'augurio scritturale, che si compiace applicare alla nostra forma di apostolato, scrivendola in calce alla sua fotografia, che consegnò al Superiore nostro quando gli fece la visita di omaggio: *«Eatis, ut fructum afferatis et fructus uester maneat»*, come pure si spiega la raccomandazione che fa ai suoi sacerdoti di avviare ai nostri Collegi vocazioni missionarie.

All'illustre Presule giungano anche da queste pagine l'espressione della nostra vivissima riconoscenza, della nostra ammirazione e l'erompente augurio: *«Ad multos annos!»*

## CRONACA INTIMA

### Istituto «Cristoforo Colombo» di Piacenza

#### DIARIO

5 APRILE. — Tutto il Collegio prende parte alla presa di possesso della parrocchia da parte del nuovo parroco. Al sacro rito recava una nota attraente l'incontro simbolico e liturgico della Domenica delle Palme, nonché l'amabile figura del pastore, simpaticamente nota ai fedeli e a noi, il già curato D. Giovanni Ferrari. Ascendi, servo buono e fedele fu il motivo delle parole del Vicario Generale che presenziava la funzione, alle quali rispose confuso e commosso, con effusione paterna, l'umile sacerdote: mentre la nostra cantoria sfoggiava, al solito, la magnificenza d'un repertorio polifonico al completo. Per la familiarità che già ci lega a D. Giovanni, ci permettiamo di gioire del suo trionfo che auguriamo sia prognostico d'un apostolato lungo e fecondo.

8 APRILE. — Ritempramento del vincolo sacro nell'olocausto comune, una più intensa aspirazione alla meta prossima, uno sguardo sicuro a un avvenire sempre più fulgente di vita e di conquista: questo l'espressivo significato della cerimonia semplice di stamane, i trenta giovani che rinnovarono i santi voti ci riportarono ancora una volta nella serenità della loro offerta

ai fasti indimenticabili dell'8 Aprile 1934.

SETTIMANA SANTA. — La soave mestizia dell'ebdomade maggiore si stende sulla gaiezza spensierata dei nostri spiriti. Il lento e cadenzato salmeggiare nelle tenebre sempre più avvolgenti della sera, la sublime austerità delle funzioni mattinali, intramezzate solo dalle mille luci del S. Sepolcro, emblema consolante della Bontà che veglia per raccogliere i sospiri dei mortali, l'ombra della croce che si dilunga tremolante e saltaria tra il gelido squalore degli altari spogliati, al tramonto del Venerdì santo, tutta la suggestività ricca e inesauribile della liturgia romana, costituiscono un intreccio affascinante che assorbe interamente le anime nostre e le riempie di un desiderio infinito di soprannaturale.

12 APRILE. — Sorge Talba della Risurrezione nello sfondo di un cielo basso e piovoso, che non restringe per nulla l'esultanza irrefrenabile dei nostri cuori. Gli ori degli addobbi scintillano nel profluvio di luci che i riflettori riversano a fiotti e su quella festa di splendori iridescenti s'alza ancora dominante e gloriosa la croce. I cantori sciogliono i concenti giulivi della polfonica Missa «Iste Confessor» e spiegano audacemente la loro agilità nell'acro-

batico, mottetto « In sono tubae » dove sulla base sotterranea e papagorgica del basso corrono, si raggiungono, si scavalcano in ridda turbinosa e con più o meno cortesia tre tenori e il baritono; stupendo! Nel pomeriggio Vesperi in falso bordone, accompagnati dalle usuali e solenni parate di piviliasti e coristi, che arrestano l'attenzione devota dei fedeli, animata poi dalla fervida parola del diacono D. Enrico Larcher.

13 APRILE. — Pellegriniamo al nostro Santuario di Rivergaro. Trasportati velocemente dal tram elettrico fino a Grazzano, ci gettiamo poi chiassosamente sulla strada fra il verde dei campi, sorpassando i primi rialzi fuggenti ai contrafforti mastodontici degli Appennini. Al Santuario ci attende il sorriso benigno del buon P. Costanzo quindi fino a mezzogiorno si susseguono messe e benedizioni con affollato concorso di popolo. Non parliamo dei canti, che ormai temeremmo di soffocare sotto le icidi i nostri bravi cantori, del resto già abituati ai successi: diremo solo che quella buona gente era immobilizzata come tanti punti esclamativi. Più tardi una fitta pioggerellina guasta le scorazzate di alcune bande dispersesi sulle alture circostanti e di conseguenza poi anche la funzione del pomeriggio. Tuttavia torniamo egualmente esuberanti d'allegrezza alla Primogenita.

4 MAGGIO. — Gli otto missionari partenti sono inginocchiati frementi all'altare, sul quale troneggia la Madre celeste, legata alla loro esistenza, la Madre della Misericordia. Una corona di confratelli, una folla devota li circonda: la scena indelebile sgorgata dal cuore grande del Padre si rinnova con vibrante commozione; è la sua voce che in quella del P. Superiore scende nel cuore dei rinnovati figli ad accendere la fiamma dell'apostolato. Ad essa risponde generosa quella dei figli che lasciano i tesori più grandi che l'uomo possiede su questa terra per volare all'emigrato derelitto. I nostri occhi brillano di speranze, e qualche mamma piange..

1° GIUGNO. — Rechiamo la solita corona di fiori alla tomba del Fondatore venerato, espressione filiale ed ardente di voti e di sospiri. Il P. Vice-Rettore parla e ricorda: i grandi della sanità di Cristo vivranno

immortali nella memoria riverente dei posteri. Parole alte pronunziate da Lui e che di Lui ora i figli ripetono e un giorno non solo i figli; quando la tomba si trasformerà in glorioso altare: è il desiderio, la speranza vivissima degli Scalabriniani. Verso le nove, mentre i teologi spasimano sotto l'incubo opprimente del primo esame, l'elitto stuolo dei filosofi partecipava, ancora in Duomo a una modesta funzioncina, assieme a tanti figli del dolore che da quel cuore misericordioso e vasto riceverono i balsami e le carezze della cristiana carità; così la voce robusta dei nostri si confuse a quella strozzata dei mutolini, a ringraziare i primi il Padre dei loro ideali, i secondi, il consolatore della loro sventura. Mons. Mangot con l'unzione tutta sua particolare impartì l'assoluzione al tumulto.

5 GIUGNO. — E' fra noi il neo-eletto Superiore Regionale dell'Est, P. N. Properzi. Si trattiene con noi in piacevoli conversazioni, portando ardore di apostolato tra la briosa nostra giovinezza, alla quale con parola attraente sa così ben adattarsi, rievocando quei tempi omerici, quando, viole e violini e persino fisarmoniche, sfuggivano allo sguardo indagatore del buon superiore che di dogane e di contrabbando doveva intendersene ben poco.

10-14 GIUGNO. — Congresso Eucaristico diocesano di Piacenza. L'intimità di queste cronache non ci permette di dilungarci sull'argomento: solo vorremmo mettere qui un brivido delle emozioni di fede eucaristica che esaltarono nella circostanza i nostri spiriti. I trionfi di Gesù Eucarestia riattivarono nelle anime nostre una delle fiamme lasciateci come retaggio dal nostro Fondatore: il culto al Sacramento dell'altare.

Non altrimenti che con questo rinnovato fervore dovevamo prender parte alle gloriose dimostrazioni, e saremmo ben felici di esserci riusciti. Ci fu gradito e illustre ospite in questo tempo, S. E. Mons. Bovezzi, Arciv. di Ferrara, al quale con fragorose acclamazioni dimostrammo l'affetto e l'attaccamento ai pastori della Chiesa.

16 GIUGNO. — Giunge improvvisamente per una breve visita S. E. il Card. Nasalli Rocca, che onorò della sua presenza il Congresso.

Dopo dataci un'ampia e paterna benedizione, ci lascia con la promessa di una

sostru più prolungata a Bassano, fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia e gratitudine.

23 GIUGNO. — Tutto è destinato a finire quaggiù o tristemente o gloriosamente: gli esami sono finiti e, quel che più monta, con un trionfo: tutti promossi. L'avvenimento, più unico che raro, meriterebbe fosse ricordato ai posteri con una lapide!

28 GIUGNO. — Un'ultima visione di luce attorno al S. Cuore, le Sacre Ordinazioni: tra la più fervida commozione otto gemme sacerdotali sbocciano all'ardore della carità divina: Antonio Ferronato, Antonio Negri, Ermenegildo Amiani, Enrico Larcher, Ettore Ansaldo, Federico Zaniolo, Augusto Battaioni, Vittorio De Lorenzi sono sacer-

doti in eterno. Degue corolle a questi fiori sono diciotto ostiari nonché lettori, e un Suddiacono, Giuseppe Piccolo.

A pranzo la lettura di un telegramma dell'Em. Card. Rossi che ci comunicava la benedizione del S. Padre suscitò entusiasmo e commozione.

S. Eccellenza Mons. nostro Vescovo ci rivolse paterne e affettuose parole rievocando la santa figura del nostro Fondatore. Nel pomeriggio una imponente processione invase i porci schiudentesi come gallerie di verde e fiori: recava il SS. S. E. Mons. Marina, Delegato A. nell'Iran. Finalmente un'accademia sgrossata gli così, alla buona, dava il via al primo scaglione di vetri, verso i monti della gloria.

## Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

### DIARIO

5 APRILE. — Ieri sera sono piovuti dalla Casa Madre quattro venerandi Chierici, accolti naturalmente col più schietto entusiasmo da noi, che vediamo in loro i nostri prefetti ossia fratelli maggiori. Corre voce che siano buoni, bravi, dotti; il fior fiore della 3<sup>a</sup> Liceale: uomini destinati a far carriera... I nostri Padri prefetti presto ci lasceranno. In una simpatica Accademia esprimiamo tutta la nostra gratitudine per essi, che hanno prodigato le loro energie per noi talvolta birichini da bastonare. Ma essi ci perdonano di cuore e commossi dell'addio fraterno e sempre doloroso un po', chiedono preghiere per un fecondo Apostolato.

8 APRILE. — Cheti e gravi come vecchi canonici oggi e durante tutto il Triduo Maggiore, moviamo i nostri passi verso la nostra Cattedrale: occupiamo il Coro e sprofondati nei nostri stalli leggiamo più o meno correntemente tanti salmi. A dire il vero ci capiamo poco, ma devono essere buone cose se sono scritte in latino, su quei libri e se ce li fanno leggere in Chiesa. Quando saremo più grandi allora comprenderemo anche per adesso.

13 APRILE. — Passeggiata lunga sfumata per maltempo...

16 APRILE. — Un poderoso « Ecce Sacerdos bonus » a voce spiegata, accoglie il Levita nostra Confratello P. Berton che s'appresta grave e devoto all'altare. P. Ret-

tore pronunciò il discorso di circostanza dopo il quale fu intonato il Credo a 6 voci dell'Assumpta. A sera accademia riuscitissima come sempre: P. Bernardi Primo vi portava la sua nota allegra, il suo sorriso bonario e un po' diffidente che lo rendono una persona simpaticissima.

20 APRILE. — Passeggiata lunga sfumata per maltempo... Benedetto anche il tempo... quest'anno sono sempre di quelle giornate che vien voglia di dar delle pedate alla gente in cui uno si abbatte pensando « Guarda quest'altro fango che anche si smuove » (Carducci).

31 APRILE. — Mese di maggio. Ogni sera deporremo ai piedi di Maria il nostro tributo, il nostro fioretto. Tra predicatori si susseguono intervenendo uno meglio dell'altro al bene: P. Rettore che ci parla continuamente dell'amore degli Abissini verso Maria; P. Spirituale che ci fa conoscere la storia di tutti i Santuari d'Italia e fuori... e P. Vicerettore che picchia sodo e che invece di accontentarsi di qualche giarullatoria ci fa dire dei Rosari per fioretti.

3 MAGGIO. — Tutto il Collegio si riversa alle porte della Città per accompagnare la statua della Madonna del Grappa al Tempio, donde salperà anch'essa tra i valorosi soldati dell'A. O. che la vollero e la chiesero istantemente.

5 MAGGIO. — Ci volle l'autorità dei Superiori Maggiori per costringere il nostro Beato Padre Angelo Corso a darci vacanza per festeggiare il giorno del suo Ono-

maestri con la vacanza. Non comprendiamo perchè si debba essere così restii: è il Signore che si onora in Lui e una sola giornata di vacanza sembra a noi poco ancora. Verso le quattro ci stringemmo intorno a Lui nell'Aula Magna addobbata con festoni e drappi: gli facevano corona i sigg. Professori e il Rev. Arciprete. L'accademia fu un trionfo, a completare il quale ecco lo squillo gioioso delle campane che annunciano la occupazione di Addis Abeba: un fremito d'entusiasmo scosse profondamente l'animo di tutti. P. Rettore ringraziò commosso e noi potemmo scorgere che sotto la scorza un po' ruvida apparentemente, è custodito un cuore che ha palpiti di un amore più che paterno verso di noi.

9 MAGGIO. — Partecipiamo al solenne « Te Deum » che si canta nel Duomo in ringraziamento a Dio per la vittoria delle armi italiane e per la cessazione della guerra.

21 MAGGIO. — Fatto precedere un giorno di ritiro dettato con la solita maestria e unzione da P. Mario Corte S. I. celebriamo la festa dell'Ascensione. I cantori rimettono nel repertorio la sempre bella « Secunda » di Perosi, ricca di alto lirismo e di popolarità di buona lega.

26 MAGGIO. — P. Superiore ha suscitato, senza volerlo, in questi collegiali un entusiasmo da non si dire per l'Abissinia... e sperano di poterci andare tutti a convertire, a patire caldo e sete in isconto dei loro peccati.

31 MAGGIO. — Pentecoste — Il Paraclete è un dono e Cristo lo meritò a noi col dolore. Il Ch. Bolzoni dirige con maestria la Messa del Franco. P. Vicerettore sfog-

già tutta la sua eloquenza nel discorso di chiusa del bel mese Mariano.

1° GIUGNO. — Officiatura e Messa solenne per l'anniversario della morte del Venerato Fondatore.

12 GIUGNO. — In mezzo a questo rifiorire dell'intera natura, in mezzo a questa ricchezza dei doni di Dio solo il povero scolaro sembra estraneo... Oggi la Chiesa è più frequentata del solito... parecchi libri sono aperti alla « Novena di S. Antonio ». Incominciano gli esami.

25 GIUGNO. — Sono finiti!! Si respira! ma per qualcuno, pochi del resto, il respiro si risolve senza, ben inteso, agenti chimici in uno sfogo di pianto. Le solite vicende degli studenti!

27 GIUGNO. — I volti sono tutti sereni sebbene il cielo si mostri imbronciato: è il giorno della partenza e tutti con cert'aria di importanza ci avviamo per le nostre destinazioni.

## MASTICA POLENTA

E' il titolo di un libro uscito in superba veste tipografica dalla Stamperia dell'Orfanotrofio Scalabriniano di S. Paulo (Brasile). E' un volume di 250 pagine dovuto alla penna del Rev. P. C. Porsini, ed è una raccolta di quadretti, di dialoghi, di personaggi tipici che animano in uno sfondo sanamente umoristico una vita che si svolge nelle Colonie di Italiani in Brasile. Sotto il velo di una temprata satiricità stanno nascosti pensieri morali e religiosi altamente educativi. Congratulazioni all'Autore che con questo mezzo geniale ha trovato un'altra forma di apostolato tra gli Emigrati.

**SOMMARIO** — La Emigrazione dell'Italia Imperiale pag. 2 - Colonizzazione Etiopica 6 - Mons. Scalabrini e Leone XIII 7 - Grazia attribuita a Mons. Scalabrini 8 - Benemerienze scalabriniane in Providence 9 - Chiesa del S. Cuore 11 - Parrocchia di S. Antonio, Everett 14 - Chiesa di S. Antonio, Chicago 15 - Chiesa di S. Andrea 16 - Cascalho 17 - S. Felicidade 18 - Guaporè 19 - Notti insonni e laute colazioni 22 - Noterelle allegre 24 - Solenne pellegrinaggio a Notre Dame 25 - Processi del Servo di Dio Mons. Scalabrini 27 - XXV Episcopato di Mons. Rodolfi 28 - Cronaca intima 29.

Con approvazione ecclesiastica — Redattore responsabile: P. E. PREVEDELLO

UNIONE TIPOGRAFICA PIACENTINA - VIA SCALABRINI, 15 - TELEFONO 25-33 - PIACENZA

gio degli Italiani emigrati. Istituto mantenuto con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni solamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per quanto di indole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente sarebbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parrocchi stessi e a quanti si fossero interessati per avviarli a questo Istituto.

### § 3 - FRATELLI COOPERATORI

#### Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1° — per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, oppure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si

accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2° — gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3° — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4° — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non tralasceranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5° — finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

*R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo*  
PIACENZA

oppure:

*R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabriniano*  
BASSANO DEL GRAPPA

**A**lla Pia Società Scalabriniana è riconosciuta la personalità giuridica. Tutti quei generosi che vogliono beneficiare la nostra Opera, tanto benemerita della Religione e della Patria, alla precisa dicitura: « *Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani* » potranno lasciare donazioni in vita, oppure testamenti e legati in morte.

*Quelli che pur alla pietà posseggono ricchezze devono aiutare le opere di assistenza fra gli Emigrati Italiani.*

LEONE XIII.

Il nostro numero del Conto Corrente Postale è 8-6484 intestato all'Istituto C. Colombo - Piacenza.



LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA, fondata nel 1887, ha lo scopo religioso ed eminentemente patriottico di tutelare la fede e gli interessi degli Italiani emigrati all'estero. — Essa presentemente ha i suoi Missionari negli Stati Uniti e nel Brasile, regioni che raccolgono cinque milioni di nostri connazionali, con più di sessanta residenze, che sono centri di irradiazione per ogni forma di apostolato religioso e patrio. — Le Case in Italia sono quattro: La Casa Madre con gli studenti di Teologia e Liceo a Piacenza; il Collegio Scalabrini con il Ginnasio a Bassano del Grappa; Casa Generalizia a Roma - Noviziato Scalabrini a Crespano del Grappa.

Anno XXV N. 3

Luglio 1936

C. C. Postale

## L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

*Parisi*

1 Sg. Gragnani Severino  
Mentallo Paese  
Pavia  
*M. Gragnani*